Anno XV. — TORINO, Venerdì 30 Settembre 1881 — Num. 269

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20

Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Un numero separato in Torino cent. 5 — in Provincia cent. 10

Un numero arretrato per gli associati contenimi 10 — pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta: Anno L. 22, Sem. 11, Trim. 5 50, Mese 2 —
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale; Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono: 7, 3, — 50
Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria): 41, 20, 10
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sovra indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

Ai lettori.

È vicino il principio di un nuovo trimestre; e sono numerosissime le scadenze a fine del corrente mese di settembre. — L'Amministrazione pertanto prega vivamente coloro a cui scade l'associazione, di rinnovarla in tempo, per evitare interruzioni.

Rinnovando l'associazione, mandino sempre una fascetta dell'associazione in corso: — così facendo, si toglie il pericolo di cambiamenti di edizioni e di disguidi.

I nuovi associati indichino chiaramente la edizione che vogliono e la stazione postale da cui ricevono il giornale.

I nuovi associati che intendono incominciare dal 1° ottobre l'associazione della *Gazzetta Piemontese* avranno *gratuitamente* tutti i numeri arretrati contenenti la nuova appendice **Il Coccodrillo** purchè ne facciano domanda.

Ricordiamo che gli associati della *Gazzetta Piemontese* hanno diritto ad ottenere eziandio l'associazione della *Gazzetta Letteraria* a prezzo eccezionale e che questa *Gazzetta Letteraria* ha pubblicato, per es., in soli cinque numeri i *Profili letterari* del De Amicis che a parte formarono un bel volume da L. 4. Così essa nel corso dell'anno in 52 numeri pubblica scritti ed articoli dei migliori autori moderni in copia tale da potersene fare 7 od 8 grossi volumi. Ebbene, la *Gazzetta Letteraria* agli associati della *Gazzetta Piemontese* non costa che L. 2 all'anno; e le associazioni si possono far principiare da qualunque mese, anche dal gennaio di questo 1881.

I prezzi d'associazione per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* unite sono:

Anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7, mese L. 2 50.

Per la sola *Gazzetta Piemontese* i prezzi d'associazione sono pubblicati in capo al foglio.

TORINO, 30 SETTEMBRE 1881.

ITALIA

ROMA

L'incaglio dell'Europa — Un cardinale che non è morto — La riforma elettorale e il palazzo di giustizia — Per Gioachino Giuseppe Belli.

Roma, 28 settembre.

(SABAZIO). — La brutta nota di quest'oggi è il naufragio dell'*Europa*.

Fino da lunedì ne'era corsa la voce, ma la notizia non era giunta direttamente al Ministero della marina, anzi al Ministero, in tutta la giornata di lunedì ed anche per quasi tutta la giornata di ieri, se ne sapeva poco di preciso. Ancora ieri mattina la *Stefani* comunicava ai giornali che la notizia non era confermata. Al Ministero della marina fra tante voci contraddittorie prevaleva l'idea che non fosse che una fiaba, al punto che lunedì sera il ministro Acton se ne partiva per Castellammare, lasciando il Ministero senza ministro e senza segretario generale, e gli impiegati in un grandissimo impiccio. Figuratevi che si stette per qualche ora consultando a chi si dovesse telegrafare per avere qualche notizia sicura, e dopo avere pensato, ripensato, si deliberò di telegrafare all'ufficio del *Lloyd* a Londra. Ma anche di là non si ebbero che risposte vaghe e confuse. Finalmente ieri sera perveniva al Ministero della marina questo sibillino telegramma dal nostro console a Melbourne: « *Europa* incagliò presso isole Thursday, diciannove notte, attendevasi scagliasse indomani notte lungamente attesi. »

L'*Europa* incagliò il diciannove, e sino ieri, vent'otto, al Ministero della marina non se ne sapeva nulla! E il ministro parte, quando già la notizia è divulgata, quando da altre fonti si sa che pur troppo la cosa è confermata; e i poveri espositori di Roma, che avevano le loro merci caricate sull'*Europa*, accorsi al Ministero della marina, o trovano tutto deserto, o hanno la magra consolazione di sentirsi dare delle risposte vaghe e contraddicenti!

Questo fatto, e altre voci non troppo belle che già da qualche giorno correvano sul trasporto degli oggetti italiani alla Mostra di Melbourne, potete immaginare in che stato di agitazione abbiano messo gli espositori; domani sera essi terranno una riunione per deliberare sul modo di tutelare, se ancora si è a tempo, i loro pericolanti interessi.

***

Ieri sera varii giornali di Roma hanno commesso nè più nè meno che un cardinalicidio.

Nelle ore del pomeriggio si era sparsa la voce che il cardinale Borromeo era morto al tocco; si sapeva sino dal mattino che il caso era disperato, e perciò la cosa parve naturalissima, al punto che molti corrispondenti, e tra questi anch'io, la telegrafarono senz'altro, e qualche giornale già ne tesseva la necrologia.

Alle otto vado al palazzo Altieri, in piazza Venezia, ove abita il cardinale Borromeo, e domando al guardaportone:

— C'è ancora nulla di deciso riguardo ai funerali?

— Funerali di chi? — mi domanda il guardaportone.

— Diamine! del cardinale...

— Ma il cardinale è vivo, e anzi da qualche ora si nota in lui un leggero miglioramento. —

Io rimasi lì, come potete immaginare, con l'omicidio involontario di un principe di Santa Madre Chiesa sulla coscienza; poi corsi di galoppo al telegrafo a riparare, se ancora in tempo, l'involontario errore.

***

Questa mattina le notizie del cardinale sono sempre gravi, e c'è pochissima speranza che se la possa cavare.

E sì che il cardinale Borromeo non si può chiamar vecchio; ha appena 59 anni, essendo nato a Milano il 3 agosto 1822. Egli è della nobile famiglia Borromeo che ha già dato un altro cardinale alla Chiesa cattolica ed un santo al paradiso. Due suoi fratelli appartengono al Parlamento, uno come senatore e l'altro come deputato; ma il cardinale, che in fatto di politica appartenne sempre al partito degli intransigenti, ha da lungo tempo troncato ogni relazione coi suoi fratelli; ieri soltanto, dopo tanti anni, il senatore Borromeo, chiamato telegraficamente, rivedeva il fratello, lo rivedeva al capezzale dell'agonia.

Il cardinale Borromeo, appartenente all'Ordine regolare dei diaconi, è stato insignito del cappello cardinalizio in età giovanissima, il 13 marzo 1868; era uno dei beniamini di Pio IX, che lo aveva eletto primo cameriere segreto, poi maestro di camera e infine maggiordomo. Il Borromeo si trovava al fianco di Pio IX il giorno in cui, recatosi questi a inaugurare i ristauri della basilica di Sant'Agnese fuori delle mura, rovinava il palco, causando la morte di molte persone; il Papa e il Borromeo scampavano — per miracolo, come si disse allora.

Attualmente il cardinale Borromeo è arciprete della basilica vaticana, prefetto della fabbrica di San Pietro, presidente della Congregazione per le immunità ecclesiastiche. In questa qualità ultimamente era stato deferito a lui il disbrigo della comica faccenda dell'abiura del conte Campello.

Del resto, a parte i suoi principii, il cardinale Borromeo è certo uno dei migliori che vanti il Sacro Collegio; di tratti squisitamente aristocratici, dignitoso, imponente della persona, conversando con lui, non era difficile scoprire nel cardinale le vestigia dell'uomo elegante, del *lion* della non lontana gioventù; nel suo alloggio di palazzo Altieri fu solito a dare feste, ricevimenti, pranzi con magnificenza che non di rado rammentava il fasto delle Corti cardinalizie del cinquecento; e ben lo sanno i pellegrini, ai quali specialmente era largo delle sue prodigalità.

La malattia che lo tormenta è la podagra. E siccome, per l'antico pregiudizio del popolino di Roma, i cardinali non se ne vanno mai soli, ecco che si annunzia da Bologna che anche il cardinale Moretti trovasi in fin di vita.

***

D'altre notizie c'è poco, poco, poco.

La Commissione senatoria lavora a più non posso attorno al progetto di riforma elettorale; i membri della Commissione se ne stanno raccolti in sinedrio dalle due alle 5 del pomeriggio; ma per quel benedetto sistema che si ha in Italia di voler tenere l'assoluto segreto su tutto, poco si riesce a sapere di ciò che si passa nell'alta mente dei signori della Commissione. Quel che pare sicuro è che tra loro non regni il più invidiabile degli accordi; le opinioni degli uni sarebbero anzi agli antipodi con quelle degli altri.

La stampa e la Curia romana son tutte a rumore per il progetto del futuro palazzo di giustizia. Questo palazzo, a tenore della convenzione tra il Governo e il Municipio di Roma, è uno dei primi edifizi a costrursi, essendo ormai tutti convinti dell'insufficienza assoluta del vecchio locale del convento dei Filippini.

Lo Zanardelli ebbe già in proposito qualche conferenza col comm. Armellini. Ma il difficile è lo stabilire la località ove dovrà sorgere il palazzo. Si era parlato dell'Esquilino, ma gli avvocati protestano che non vogliono scalmanarsi a correre sin lassù; eliminato l'Esquilino, non rimarrebbe a scegliere che o la località ove è adesso il lurido Ghetto, o i prati di Castello, vicino al ponte di Ripetta. Quest'ultima località, e giustamente, pare sia quella che è accolta con maggior favore.

***

Rinasce il culto del Belli.

Vari giornali propongono che se ne collochi il busto tra quelli dei grandi italiani, sotto i viali ombrosi del Pincio. E il professore Luigi Morandi, dotto filologo, sta già provvedendo ad una edizione completa — essendo quelle sin qui fatte incompletissime — degli insuperabili sonetti del grande poeta romano. Benissimo!

L'AUTOBIOGRAFIA DI CAMPELLO.

Roma, 28 settembre.

(VICO). — Domani, per cura della tipografia del Senato, verrà stampato l'opuscolo del signor Enrico di Campello. Una indiscrezione mi ha permesso di averlo tra le mani, con qualche anticipazione, questa pubblicazione, e sono lieto di dirne qualche cosa ai lettori della *Piemontese*, miei vecchi amici.

L'abiura del Campello ha fatto un grande scandalo nella Curia romana. Tuttochè da un momento all'altro s'attendesse in Vaticano un qualche tiro da questo prelato, pure non credevano che egli avrebbe finito per fare uno scandalo così forte.

Questo opuscolo autobiografico era atteso quindi con una grande curiosità dalla massima parte del pubblico, e con una grande ansietà in Vaticano, dove si temeva che fossero rivelazioni che potessero compromettere la dignità di qualche cardinale e svelare intrighi molto intimi.

Il signor Di Campello invece ha in certo qual modo deluso la nostra curiosità, e ha fatto, più che altro, una difesa personale, per cui, se c'è qualche cosa d'interessante nella sua pubblicazione, tuttavia non c'è nulla che sia destinato a fare nuovi scandali.

***

E sì che egli avrebbe potuto raccontare, se avesse voluto destare dell'interesse ed curiosità, per esempio tutto il pettegolezzo che si fa in Vaticano, pettegolezzo nel quale egli ebbe una parte principalissima come canonico della Basilica Vaticana.

Fu precisamente don Enrico di Campello quello che più si oppose a che il trasporto della salma di Pio IX fosse fatto con pompa, e tutte le indiscrezioni comparse a quell'epoca su vari giornali di Roma intorno al contegno della Curia romana in tutta quella faccenda, partivano da lui.

Accadde anzi qualche cosa di serio tra lui e il cardinale-vicario, sicchè dovette intervenire il Papa personalmente. La *Riforma*, il *Fanfulla*, e qualche altro giornale, parlando di una conferenza che era stata tenuta dal Papa, presente qualche cardinale e il Campello, citarono alcune frasi testuali profferite. I sospetti caddero subito sul Campello, già in cattivo odore presso il cardinale-vicario.

Questi lo fece chiamare e lo ammonì severamente.

Il Campello rispose secco secco che faceva quel che più gli pareva, e che se ciò non garbava al Papa, avrebbe raccontato di peggio. Il Papa e il cardinal-vicario si rabbonirono e non fecero più alcuna minaccia al Campello, malgrado avesse per tal modo acquistato la certezza che da lui partivano tutte quelle indiscrezioni sui giornali *buzzurri*. Di tutto questo, che avrebbe potuto destare vivo interesse, il neo-evangelico non ha fatto parola nel suo opuscolo.

***

In queste settanta od ottanta pagine egli non ha fatto che narrare la sua vita e il processo per il quale pian piano s'è trovato costretto a uscire dalla *Chiesa papale*.

Egli incomincia dalla sua nascita, avvenuta nel 1831, a descrivere le condizioni della sua famiglia. A lui fu posto il nome di Enrico dal principe Enrico di Prussia, zio dell'attuale imperatore, il quale, intimo del nonno che fu generale sotto il Primo Impero, volle, per proprio conto privato, esserne padrino.

La famiglia Campello, un po' compromessa nel movimento liberale, era in cattiva vista del partito reazionario. Rientrato il Papa in Roma, per intromissione di due cardinali amici di Mastai, i cardinali Amat e Serafini, furono restituite al conte di Campello le dignità che gli erano state tolte, e — secondo il narratore — la vittima espiatoria fu il figlio Enrico costretto a farsi chierico. Uno dei figli del conte, per dar prova del pentimento di questo, doveva farsi chierico e la scelta cadde su Enrico. Consigliandolo a questo passo, il cardinale Amat soleva dire al giovinetto: « Voi sarete il Giuseppe della famiglia. »

Enrico fu fatto chierico ed entrò dippoi nella Accademia dei nobili ecclesiastici.

***

Il giovane Enrico di Campello diventò in breve un protetto di papa Pio IX, che lo agevolò nella sua carriera e lo fece canonico della Basilica Liberiana nel 1860. Ma un po' per la protezione del Pontefice, un po' perchè egli si era dato alla istruzione del popolo, la prelatura lo vedeva di mal occhio, e cercò più volte di danneggiarlo nella opinione che aveva di lui il Pontefice.

Il quale Pontefice, è bene dirlo, giacchè non lo dice il Campello, lo amava e lo prediligeva, ma lo aveva in conto di uomo di poca fiducia, e trattandolo pur nondimeno molto famigliarmente, soleva dirgli: « Caro don Enrico, se non aveste quella vostra testa bislacca, a quest'ora vi avrei già chiamato a far parte del Sacro Collegio. »

Desiderio che, per quanto s'affaccendino a dirlo quelli che fanno la polemica per conto del conte di Campello, Sua Santità Leone XIII non ebbe proprio mai.

***

Fu fatto canonico della Basilica Vaticana nel 1867. Parlando dell'epoca in cui egli rimase al Capitolo di S. Pietro, da una parte encomia i suoi colleghi, dei quali dice che non erano avvezzi a certi pettegolezzi e sturli indecenti degli altri Capitoli, ma dall'altra parte mette in burletta tutte le funzioni papali e la teatrale *mise en scène* di certi spettacoli religiosi. — Quasi due capitoli del libro sono poi destinati a stigmatizzare la indecente speculazione delle indulgenze, e uno, forse il più interessante, dimostra quali pressioni furono fatte nel Concilio vaticano perchè avesse il risultato che dal Papa e dai più intransigenti si voleva, e narra come siano caduti in disgrazia quei prelati che a queste pressioni più o meno apertamente si sono opposti.

Un altro capitolo, del quale qualche giornale romano ha già dato l'estratto, comunicatogli dallo stesso conte Di Campello, riguarda un tentativo per la formazione d'una società cattolica italiana, per la rivendicazione dei diritti del popolo cristiano e in tapocle romano.

***

Ma, come ho detto, le curiosità sarà piuttosto delusa dalla pubblicazione di questo opuscolo, perchè non è destinato a fare scandalo, e non mette punto in chiaro i moventi che hanno deciso Don Enrico all'abiura.

BACCARINI A MILANO.

Milano, 28 settembre.

(S.) — Al ministro Baccarini, vivido, battagliero, verboso, amante della pompa e del plauso della moltitudine, a cui s'impone con la nobile parola e quel non so che di: « ci sono io, niente paura! » fa spiccato contrasto il suo collega on. Baccarini. Quest'è pacato, modesto, espone i suoi concetti alla buona, parla amorevolmente a tutti ed è un grande lavoratore, sebbene anch'egli, naturalmente, non possa esimersi dall'andazzo dei tempi che vuole banchetti e chiacchierate a josa. Tuttavia, giunto soltanto da ieri, non ha potuto essere invitato a nessun *acclamante simposio*, ma al suo ritorno dalla Valtellina, che sarà domenica, ho una gran paura che gli amici e gli ammiratori non gli offrano un desinaretto, col tacito patto che alle frutta debba pagar lo scotto con uno sproloquio, a rischio di guastarsi la digestione.

Ieri, il ministro, dopo aver visitata l'Esposizione, ricevette varie Commissioni presentatesi a lui per trattare delle opere pubbliche che più riguardano certe provincie, e quindi s'intrattenne a lungo con alcune notabilità industriali parlando specialmente dell'incremento attuale delle ferrovie del Regno. Disse, rilevando anzitutto che ogni altro al suo posto avrebbe fatto lo stesso, che durante il suo ministero furono ordinate 222 locomotive e circa 5000 veicoli, di cui gran parte furono consegnati. Trattando poi della costruzione di questo materiale, assegnato all'industria nazionale, il ministro lamentò i ritardi di alcune officine nel consegnarlo, ma espresse la fiducia che, mercè il costante lavoro onde sono provvista, tali ritardi non si lamenteranno più.

Stamane ha visitato nuovamente l'Esposizione trattenendosi specialmente nel riparto dei vagoni, ammirando in particolare le carrozze dell'ambulanza militare. Promise di promuovere ed attuare importanti riforme riguardanti lo scaldamento dei treni, la facile comunicazione dei passeggieri col personale di servizio lungo il viaggio, e tante altre cose lodevolissime.

E se saranno rose fioriranno! Intanto, ringraziamolo delle buone intenzioni.

Al tocco è partito per la Valtellina. Pernotterà ad Erba, dove non potrà esimersi da un pranzo offertogli da quel Municipio. Procederà poi alla volta di Sondrio, dove lo aspettano a braccia aperte.

Sabato sera o domenica ritornerà a Milano, e allora la *Champagne* non mancherà di dire l'ultima parola.

DA TORINO A REGGIO CALABRO.

Augusta Taurinorum — *Pericoli delle scosse* — *Genova e i Doria* — *Umili desiderii d'un touriste* — *La linea Maremmana* — *Le pene di Tantalo ad Orbetello* — *Piccole miserie romane* — *Napoli, Salerno e Amalfi* — *La Basilicata; vince natura* — *Potenza... non veduta di notte.*

(Z.) — Ho divorato da Torino a Reggio di Calabria più di 1500 chilometri di ferrovia in circa 60 ore; non vi aspettate quindi che io vi dia notizie troppo particolareggiate circa questa mia rapida peregrinazione. Mi limito a buttar giù sulla carta alcune osservazioni fuggevoli, e se il demone della digressione mi trae fuori dalle rotaie, con una inesorabile soppressione, salvando le vitali, tagliate pure a fondo nelle parti accessorie e nell'opera *morta*, come direbbe un uomo di mare, che non mi fate torto.

***

Incominciando dal principio... osservo che la stazione di Torino diviene sempre più inadeguata al ragguardevole movimento che in essa si compie. Parmi che sarebbe utile allungare la tettoia e crearne altre accessorie, a fine di riparare un po' meglio quelle povere vetture, che così esposte al sole, alla pioggia ed al vento, non possono durare molto a lungo in buona condizione.

***

Nel tratto Moncalieri-Asti ho osservato come col treno diretto si abbiano scosse ondulatorie troppo violenti. Dipende dal poco buon collocamento delle ruotaie? da meno accurato collocamento delle vetture? da cerchioni di ruote un po' logori? Davvero che non saprei dirvelo, perchè non son tecnico.

Posso però assicurarvi che una povera signora, che si trovava in istato interessante, ebbe a soffrire non poco da quelle scosse violenti.

Non si capisce perchè si abbia a pagare una somma maggiore per i treni diretti per essere poi soggetti a moti ondulatori che procacciano ai disgraziati viaggiatori il mal di mare.

***

Altra stazione che mi parve divenuta angusta pel suo attivo movimento è quella di Genova. Si era progettato di allargarla anco atterrandovi il palazzo Doria e facendo passare la via carrettiera nel giardino del principe. Gli antiquari genovesi fecero uno scalpore di casa del diavolo e l'idea dovette essere abbandonata, perchè gli archeologi son gente con la quale non si scherza.

Almeno questo storico palazzo fosse ben conservato; invece la sua facciata è tutta macchie d'umido e la inscrizione che vi fece apporre Andrea Doria non è quasi più leggibile!

***

Il treno che parte da Genova alle 11,54 pom. è comodissimo per quanti, essendo nel giorno molto occupati, desiderano trovarsi presto a Roma.

Si fanno delle tratte di 30 chil. senza fermate, come ad esempio quella Genova-Chiavari (chil 39), che vi portano ben avanti in un'ora. In ordine a questo tratto di ferrovia, non avrei che a fare osservazioni di importanza secondaria.

Bramerei che nelle frequenti e lunghe gallerie, le locomotive facessero meno fumo; che i minuti di fermata assegnati dall'orario e così necessari per una *folla* di bisogni personali, fossero scrupolosamente osservati; nè parmi poi di essere troppo indiscreto chiedendo un maggior numero di vagoni-letto e qualche compartimento speciale per le signore sole.

***

A Pisa, ove si giunge alle 4 del mattino, le cose non sono organizzate male, e i viaggiatori per Roma possono ora proseguire senza le noie del trasbordi. Quanto più il treno si avanza per la Maremmana, si nota uno strano rallentamento nella corsa, che specialmente nel tratto Cecina-Grosseto diventa fenomenale.

Ne chiesi il motivo ad impiegati ferroviari, i quali mi dissero che ciò è reso necessario dalla pessima condizione di armamento della linea, e fors'anco, pensai io, dalla poca forza di quelle locomotive.

Mentre si pon mano a tante nuove linee non sarebbe forse male pensare a porre in migliore assetto questa, che costituisce la più comoda comunicazione fra l'Alta Italia e Roma.

Tralascio le solite note malinconiche sulla Maremma e sulla solitudine che regna da Colle Salvetti a Roma. Col tempo si penserà con più vigoroso proposito a redimere questo immenso tratto del suolo d'Italia. Per ora il Governo si è limitato a far piantare qualche migliaio d'eucalipti presso le stazioni, per bonificare i terreni e migliorare l'aria, mentre poi l'argine o terrapieno ferroviario contribuisce in molti punti ad impedire il libero efflusso delle acque al mare, e forma nuovi paduli che non migliorano il clima davvero.

Ad Orbetello la solita scena nel discreto *buffet* colà stabilito. Un centinaio di viaggiatori che si strappano l'un l'altro due affollati camerieri; zuppe bollenti che non si possono avvicinare alle labbra senza scottarsi, ed appena avete abbordata la bistecca o la costoletta, il ferale grido: *Partenza per Roma!* viene a darvi le pene di Tantalo, facendovi correre al treno.

Ho notato che mentre gl'inservienti ferroviari si scalmanano a gridar l'avviso della partenza dopo pochi minuti che i passeggieri sono seduti a tavola, quando questi sono chiusi nelle vetture, la partenza è ancora lungamente protratta. Oh allora perchè non si lascia ai viaggiatori un po' più di tempo per soddisfare alle necessità della vita?

Poichè sono a parlare di queste faccenduole, permettetemi che esprima un voto per una più rigorosa ispezione di certi locali che lasciano molto a desiderare dal lato della pulizia e della decenza.

***

Alla stazione di Roma la sala di toeletta è assolutamente insufficiente. Si era in quella stanza due dozzine di viaggiatori e non si avevano che *tre catini* e mancavasi d'acqua e

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 5.

IL COCCODRILLO

(Dal tedesco di RHEINFELD)

III.

(Seguito)

***

La signorina Petronilla Knochler apparteneva a una delle prime famiglie patrizie di Memmingen. Tre suoi antenati, celebri mercanti, si erano succeduti nella carica di borgomastri. Quanto a suo padre, si era tenuto modestamente lontano dalla vita pubblica, non aveva fatto speculazioni commerciali nè aspirato a sedere in Senato, ma per averci un'occupazione aveva cercato di accrescere la sua grande fortuna prestando danaro col pegno in mano, operazione che gli era riuscita a meraviglia. Finalmente era andato a godere dell'eterno riposo, dopo d'essersi affaticato pel bene dei suoi simili, come dice ingegnosamente il suo epitaffio; sua moglie non aveva tardato molto ad andarlo a raggiungere nel sepolcro, lasciando orfana la loro unica figliuola Petronilla, la quale, del resto, era incontestabilmente maggiorenne.

La prima prova di indipendenza di Petronilla non si fece aspettare; fu una rottura completa con tutti i suoi collaterali, dettata dal timore di doverli aiutare una volta o l'altra, visto che non erano, come lei, favoriti dalla fortuna. Ebbe che dire anche coi suoi vicini e con tutte le sue conoscenze, per modo che, grazie al suo umore atrabiliare, si sarebbe potuto paragonarla a Bellona; ma a Memmingen, paese di terreno sabbioso dove non alligna che la patata e dove la mitologia non ha mai brillato, la chiamavano semplicemente il demone della discordia.

Non rimase amica che dei due Strandlaufer e della vecchia Barbara, e questo fenomeno si spiegava solo coll'inclinazione che dimostrava Petronilla per Benedetto. Ma dire se questa inclinazione somigliasse ad amore, e se derivasse dal bisogno di poter legare a se stessa una creatura sulla quale poter spiegare il suo amore bellicoso, era difficile; secondo i più indulgenti, era un misto anormale dei due sentimenti. Coloro i quali non avevano avuto timore di scrutare più a fondo il suo carattere, asserivano di vedervi altre passioni violente, come l'avarizia, l'usura, l'amore della maldicenza, e davano dell'incarnazione in lei di questi cattivi sentimenti prove più convincenti di quelle che ne produsse mai il celebre esorcizzatore Eschemaier pei suoi indemoniati.

Per quello che riguarda poi l'involglio esterno di queste passioni, sarebbe difficile farsene una idea esatta, a meno di tracciare un ritratto che, in tutte le sue parti, presentasse il contrasto più spiccato colle forme della signora Trampel. Immaginate dunque un corpo alto, allampanato, senza la benchè minima tendenza ad una rotondità qualsiasi, e che non offre ovunque che angoli acuti, senza il menomo contorno un po' grazioso. Un gran numero di riccioli ben magri, di un colore tra il bigio scuro e il biondo acceso, sfuggivano, come i capi delle funi negli estremi di un bastimento a vela, da una immensa cuffia adorna di una infinità di cappii; gli occhi eran piuttosto d'un verde giallo color fiele di bue, che non dell'azzurro del cielo. Il naso e il mento erano sempre tra loro in istretti rapporti, e la bocca, che modestamente si nascondeva quando la lingua era in riposo, si apriva smisuratamente allorquando, cosa frequente, mettevasi a fare un diluvio di parole.

***

Informata segretamente da Barbara del ritorno di Benedetto e del suo progetto di venire ad offrirle la sua mano, Petronilla aveva messo la sua veste di seta cinerina — il colore cenere era la sua tinta di predilezione, senza dubbio perchè armonizzava a meraviglia col colore della sua pelle — e adornata la sua cuffia di altri tre cappii, di cui uno rosso scarlatto. Si era messa pure, e con ragione, una bavera a sboffi, per dare almeno una apparente rotondità al petto infelicemente liscio; erasi adorna di una catena d'oro antica che le faceva tre volte il giro del collo, e di parecchi anelli di diamanti, sui quali aveva avvoltolato molti fili di seta per tenerli a posto sulle sue dita magre e ossee. Cinque cani e tre gatti, sua società abituale, dacchè era in disaccordo cogli uomini, erano stati relegati in una stanza remota, e affidati alle cure della serva, perchè il momento solenne della domanda in matrimonio non fosse disturbato. Petronilla aspettava, non senza qualche palpito, il giovane del suo cuore, il quale non tardò molto a comparire. Alle dieci in punto entrava in casa di lei.

Certo fu, pel leale e onesto Benedetto, uno dei più duri passi della sua vita quello di svelarle lo scopo della sua visita, dopo i primi saluti d'uso. Gli era impossibile simulare un amore che era ben lungi dal provare. Un doloroso presentimento gli diceva che quella donna seduta innanzi a lui tutta in fronzoli sarebbe stata il cattivo genio della sua esistenza, appena avesse concluso con essa il patto nuziale. Raccolse quindi il suo coraggio, dipinse francamente la sua penosa posizione, poi soggiunse che era andato da lei nella speranza di trovare nella sua madrina la sua salvezza, giacchè essa gli aveva dato molte prove di affetto; che era pronto, non solo ad avere per lei un'eterna riconoscenza, ma anche a consacrarle la vita intera, come marito fedele e pieno di attenzioni.

Strana proposta invero! Petronilla la trovò molto singolare, essendosi lusingata di vederselo ai piedi, di udire le sue proteste d'amore e di teneri giuramenti; ma, malgrado questo disinganno, la sincera lealtà che si scorgeva nelle parole di Benedetto non mancò di colpirla e di produrre in lei una felice impressione; si consolava anche pensando che la timidità ben nota del giovane gl'impediva di lasciar vedere tutto il suo amore prima di esser certo di vederlo favorevolmente accolto; quindi, per animarlo a farle una dichiarazione più calda e appassionata, gli disse, dopo un momento di silenzio:

— La vostra proposta mi sorprende grandemente; ho sempre avuto per voi, non lo nego, un affetto profondo, e mi sento disposta a realizzare le vostre speranze; tuttavia vi domando ventiquattro ore di riflessione per interrogare il mio cuore verginale, dopodichè andrò io stessa a darvi una risposta definitiva. —

Benedetto, molto contento di quel linguaggio, dal quale traeva una conclusione a lui favorevole, baciò la mano alla sua madrina, esprimendole la sua riconoscenza e se ne andò senza aver fatto la dichiarazione appassionata attesa da Petronilla.

Questa intanto si diceva che Benedetto era uno dei più begli uomini di Memmingen, e l'orgoglio di averlo preso, secondo lei, nelle sue reti, la vinse questa volta sull'avarizia, messa a un duro cimento per la necessità di salvare dalla rovina la casa Strandlaufer e figlio.

IV.

La sera dello stesso giorno, in casa del ricco distillatore Hoffahrt, con grande fasto venne fidanzata la giovane Dora col nobile polacco Stibitzky. Fu quella una festa ben trista, in cui la volontà del padre trionfava del cuore della figlia; ove la fidanzata, povera vittima, sentiva ad ogni momento un brivido mortale all'idea di vedersi abbandonata a un uomo che non amava; ove il padre faceva ratificare, colla benedizione di un prete cristiano, il contratto di vendita del corpo e dell'anima della sua figliuola. Una gioia vera non può mai brillare sopra una cosiffatta festa; non vi si odono che risa stentate, e l'ansietà opprime con un peso sinistro i cuori di tutti gli invitati.

Tali furono gli sponsali di Dora. Il vecchio Hoffahrt dava quella festa, prima di tutto perchè così voleva l'uso, e poi per avere occasione di far pompa della posizione e della ricchezza di suo genero, e il cuore non c'entrava per nulla in tutto questo. Per ogni dove era spiegato un lusso di quel cattivo gusto che piace al contadino arricchito, e Hoffahrt a ogni invitato diceva che il signor barone, suo futuro genero, gli aveva promesso di domandare per esso titoli di nobiltà, e sperava di essere onorato di questo favore in considerazione dei grandi servigi resi allo Stato. Ecco di qual sorta erano quei servigi: Hoffahrt era uno dei più ricchi proprietari di Memmingen, e la sua grande distilleria pagava al Governo, da molti anni, una imposta notevole, di cui, invero, il fabbricante faceva sopportare il peso ai consumatori; questa imposta, unita all'importanza della sua proprietà fondiaria, l'autorizzava giustamente, secondo le idee del giorno e l'opinione generale, a pretendere titoli di nobiltà.

Quasi tutte le persone più ragguardevoli del luogo erano state invitate alla festa, e l'ampia sala splendente di luce bastava appena a contenere la folla.

Un'orchestra, composta di sei suonatori della città, suonava i ballabili più moderni; ma le coppie danzanti eran poche; ognuno pareva inchiodato al suo posto da una tristezza che era generale. Gli uomini parlavano, bene o male, dell'emancipazione delle donne e delle nuove leggi sul divorzio; di umanità, di filantropia e di pene corporali; della cattedrale di Colonia e dei principi del medio-evo; del dispotismo dei ricchi, del pauperismo e delle altre questioni all'ordine del giorno. Neppure una parola dello scopo della festa.

Le donne invece, divise in varii capannelli, s'occupavano molto dei fidanzati, lanciando da ogni parte occhiate piene di curiosità e comunicandosi sottovoce le loro osservazioni.

— Il vecchio l'ha costretta a dare la sua mano al barone, — diceva una parlando di Dora.

— E ha fatto bene! — rispondeva un'altra; — perchè quella sciocherella non sa ciò che vuole; tante altre figlie di onorati borghesi sarebbero felici se un barone facesse loro l'onore di domandar la loro mano.

— Eh! eh! — disse con piglio agro una zitellona, — la principessa dell'Acquavite voleva un principe.

— No, — riprese una lontana parente degli Hoffahrt, — conosco il nodo della questione. Il giovane Strandlaufer regna sempre nel suo cuore. Quello spiantato le ha fatto girare il cervello. Ma sarebbe stata ben infelice con lui, che non possiede al mondo nulla tranne un padre lunatico; ed è cosa certa che questo è un male ereditario, perchè mio zio, il quale è membro del concistoro, dice che questo è come il peccato originale. Figuratevi un po', amiche mie, come vi trovereste con un marito sonnambulo! Rabbrividisco al solo pensarlo!

— Ah! sarebbe terribile! — sclamarono in coro le donne.

— Ma non sapete ancora che il giovane Strandlaufer ha trovato un partito, malgrado i suoi debiti e il suo peccato originale? Che oggi ha perfino fatto la sua domanda, e che si può considerare l'affare come fatto? Ma che fidanzata! Danaro non le manca, è vero, ma non ha altro, e la sua persona è un vero spauracchio. Ebbene, non indovinate?... È la Knochler.

— La Knochler! — ripeterono tutte insieme, dando in una sonora risata.

L'infelice Dora, pallida e immobile come una statua di marmo, seduta lì vicino, dietro una cortina che velava la porta a vetri che dava nel giardino, aveva inteso tutta la conversazione. A queste ultime parole si alzò di scatto, e uscì fuori, singhiozzando fortemente. *(Continua).*

Anno XV. GIORNO — TORINO, Venerdì 30 Settembre 1881 — GIORNO Num. 269

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
[illegible] manoscritti
[illegible]

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Un numero in Torino cent. 5
Provincia cent. 10
Numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . . . Anno L. 24 Sem. 13 Trim. 7 50 Mese 2 50 — [illegible] — Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare [illegible] annunzi e comunicati a pagamento che le vengano offerti.

Ai lettori.

È vicino il principio di un nuovo trimestre; e sono numerosissime le scadenze a fine del corrente mese di settembre. — L'Amministrazione pertanto prega vivamente coloro a cui scade l'associazione, di rinnovarla in tempo, per evitare interruzioni.

Rinnovando l'associazione, mandino sempre una fascetta dell'associazione in corso: — così facendo, si toglie il pericolo di cambiamenti di edizioni e di disguidi.

I nuovi associati indichino chiaramente la edizione che vogliono e la stazione postale da cui ricevono il giornale.

I nuovi associati che intendono incominciare dal 1° ottobre l'associazione della *Gazzetta Piemontese* avranno *gratuitamente* tutti i numeri arretrati contenenti la nuova appendice **Il Coccodrillo** purchè ne facciano domanda.

Ricordiamo che gli associati della *Gazzetta Piemontese* hanno diritto ad ottenere l'associazione della *Gazzetta Letteraria* a prezzo eccezionale e che questa *Gazzetta Letteraria* ha pubblicato, per es., in soli cinque numeri i *Profili letterarii* del De Amicis che a parte formarono un bel volume da L. 4. Così essa nel corso dell'anno in 52 numeri pubblica scritti ed articoli dei migliori autori moderni in copia tale da potarne fare 7 od 8 grossi volumi. Ebbene, la *Gazzetta Letteraria* agli associati della *Gazzetta Piemontese* non costa che L. 2 all'anno; e le associazioni si possono far principiare da qualunque mese, anche dal gennaio di questo 1881.

I prezzi d'associazione per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* uniti sono:

Anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7, mese L. 2 50.

Per la sola *Gazzetta Piemontese* i prezzi d'associazione sono pubblicati in capo al foglio.

TORINO, 30 SETTEMBRE 1881.

ITALIA

ROMA

L'incaglio dell'Europa — Un cardinale che non è morto — La riforma elettorale e il palazzo di giustizia — Per Gioachino Giuseppe Belli.

Roma, 28 settembre.

(SABAZIO). — La brutta nota di quest'oggi è il naufragio dell'*Europa*.

Fino da lunedì ne era corsa la voce, ma la notizia non era giunta direttamente al Ministero della marina, anzi al Ministero, in tutta la giornata di lunedì ed anche per quasi tutta la giornata di ieri, se ne sapeva poco di preciso. Ancora ieri mattina la *Stefani* comunicava ai giornali che la notizia non era confermata. Al Ministero della marina fra tante voci contradditorie prevaleva l'idea che non fosse che una fiaba, al punto che lunedì sera il ministro Acton se ne partiva per Castellammare, lasciando il Ministero senza ministro e senza segretario generale, e gli impiegati in un grandissimo impiccio. Figuratevi che si stette per qualche ora consultando e chi si dovesse telegrafare per avere qualche notizia sicura, e dopo avere pensato, ripensato, si deliberò di telegrafare all'ufficio del *Lloyd* a Londra. Ma anche di là non si ebbero che risposte vaghe e confuse. Finalmente ieri sera perveniva al Ministero della marina questo sibillino telegramma dal nostro console a Melbourne: « *Europa* incagliò presso isole Thursday, diciannove notte, attendevasi sceglíesse indennizzi sono lungamente attesi. »

L'Europa incagliò il diciannove, e sino ieri, ventisette, al Ministero della marina non se ne sapeva nulla! E il ministro parte, quando già la notizia è divulgata, quando da altre fonti si sa che pur troppo la cosa è confermata; e i poveri espositori di Roma, che avevano le loro merci caricate sull'*Europa*, accorsi al Ministero della marina, e trovano tutto deserto, e hanno la magra consolazione di sentirsi dare delle risposte vaghe e contraddicenti!

Questo fatto, e altre voci non troppo belle che già da qualche giorno correvano sul trasporto degli oggetti italiani alla Mostra di Melbourne, potete immaginare in che stato di agitazione abbiano messo gli espositori; domani sera essi terranno una riunione per deliberare sul modo di tutelare, se ancora si è a tempo, i loro pericolanti interessi.

***

Ieri sera varii giornali di Roma hanno commesso nè più nè meno che un cardinalicidio.

Nelle ore del pomeriggio si era sparsa la voce che il cardinale Borromeo era morto al tocco; si sapeva sino dal mattino che il caso era disperato, e perciò la cosa parve naturalissima, al punto che molti corrispondenti, e tra questi anch'io, la telegrafarono senz'altro, e qualche giornale già ne tesseva la necrologia.

Alle otto vado al palazzo Altieri, in piazza Venezia, ove abita il cardinale Borromeo, e domando al guardaportone:

— C'è ancora nulla di deciso riguardo ai funerali?

— Funerali di chi? — mi domanda il guardaportone.

— Diamine! del cardinale...

— Ma il cardinale è vivo, e anzi da qualche ora si nota in lui un leggero miglioramento. —

Io rimasi lì, come potete immaginare, con l'omicidio involontario di un principe di Santa Madre Chiesa sulla coscienza; poi corsi di galoppo al telegrafo a riparare, se ancora in tempo, l'involontario errore.

***

Questa mattina le notizie del cardinale sono sempre gravi, e c'è pochissima speranza che se la possa cavare.

E sì che il cardinale Borromeo non si può chiamar vecchio; ha appena 59 anni, essendo nato a Milano il 3 agosto 1822. Egli è della nobile famiglia Borromeo che ha già dato un altro cardinale alla Chiesa cattolica ed un santo al paradiso. Due suoi fratelli appartengono al Parlamento, uno come senatore e l'altro come deputato; ma il cardinale, che in fatto di politica appartenne sempre al partito degli intransigenti, ha da lungo tempo troncato ogni relazione coi suoi fratelli; ieri soltanto, dopo molti anni, il senatore Borromeo, chiamato telegraficamente, rivedeva il fratello, lo rivedeva al capezzale dell'agonia.

Il cardinale Borromeo, appartenente all'Ordine regolare dei diaconi, è stato insignito del cappello cardinalizio in età giovanissima, il 13 marzo 1868; era uno dei beniamini di Pio IX, che lo aveva eletto prima cameriere segreto, poi maestro di camera e infine maggiordomo. Il Borromeo si trovava al fianco di Pio IX il giorno in cui, recatosi questi a inaugurare i ristauri della basilica di Sant'Agnese fuori delle mura, ruinava il palco, causando la morte di molte persone; il Papa e il Borromeo scamparono — per miracolo, come si disse allora.

Attualmente il cardinale Borromeo è arciprete della basilica vaticana, prefetto della fabbrica di San Pietro, presidente della Congregazione per le immunità ecclesiastiche. In questa qualità ultimamente era stato deferito a lui il disbrigo della comica faccenda dell'abiura del conte Campello.

Del resto, a parte i suoi principii, il cardinale Borromeo è certo uno dei migliori che vanti il Sacro Collegio; di modi squisitamente aristocratici, dignitoso, imponente della persona, conversando con lui, non era difficile scoprire nel cardinale le vestigia dell'uomo elegante, dal fiore della non lontana gioventù; nel suo alloggio di palazzo Altieri fu solito a dare feste, ricevimenti, pranzi con magnificenza che non di rado rammentava il fasto delle Corti cardinalizie del cinquecento; e ben lo sanno i pellegrini, ai quali specialmente era largo delle sue prodigalità.

La malattia che lo tormenta è la podagra. E siccome, per l'antico pregiudizio del popolino di Roma, i cardinali non se ne vanno mai soli, ecco che si annunzia da Bologna che anche il cardinale Moretti trovasi in fin di vita.

***

D'altra notizie c'è poco, poco, poco.

La Commissione senatoria lavora a più non posso attorno al progetto di riforma elettorale; i membri della Commissione se ne stanno raccolti in sinedrio dalle due alle 5 del pomeriggio; ma per quel benedetto sistema che si ha in Italia di voler tenere l'assoluto segreto su tutto, poco si riesce a sapere di ciò che si passa nell'alto mondo dei signori della Commissione. Quel che pare sicuro è che tra loro non regni il più invidiabile degli accordi; le opinioni degli uni sarebbero anzi agli antipodi con quella degli altri.

La stampa e la Curia romana son tutte a rumore per il progetto del futuro palazzo di giustizia. Questo palazzo, a tenore della convenzione tra il Governo e il Municipio di Roma, è uno dei primi edifizi a costruirsi, essendo ormai tutti convinti dell'insufficienza assoluta del vecchio locale del convento dei Filippini.

Lo Zanardelli ebbe già in proposito qualche conferenza col comm. Armellini. Ma il difficile è lo stabilire la località ove dovrà sorgere il palazzo. Si era parlato dell'Esquilino, ma gli avvocati protestano che non vogliono scalmanarsi a correre sin lassù; eliminato l'Esquilino, non rimarrebbe a scegliere che o la località ove è adesso il lurido Ghetto, o i prati di Castello, vicino al ponte di Ripetta. Quest'ultima località, e giustamente, pare sia quella che è accolta con maggior favore.

***

Rinasce il culto del Belli.

Vari giornali propongono che se ne collochi il busto tra quelli dei grandi italiani, sotto i viali ombrosi del Pincio. E il professore Luigi Morandi, dotto filologo, sta già provvedendo ad una edizione completa — essendo quelle sin qui fatte incompletissime — degli insuperabili sonetti del grande poeta romano. Benissimo!

L'AUTOBIOGRAFIA DI CAMPELLO.

Roma, 28 settembre.

(VICO). — Domani, per cura della tipografia del Senato, verrà stampato l'opuscolo del signor Enrico di Campello. Una indiscrezione mi ha permesso di avere tra le mani, con qualche anticipazione, questa pubblicazione, e sono lieto di dirne qualche cosa ai lettori della *Piemontese*, miei vecchi amici.

L'abiura del Campello ha fatto un grande scandalo nella Curia romana. Tuttochè da un momento all'altro s'attendesse lo Vaticano un qualche tiro da questo prelato, pure non credevano che egli avrebbe finito per fare uno scandalo così forte.

Questo opuscolo autobiografico era atteso quindi con una grande curiosità dalla massima parte del pubblico, e con una grande ansietà in Vaticano, dove si temeva che fossero rivelazioni che potessero compromettere la dignità di qualche cardinale e svelare intrighi molto intimi.

Il signor Di Campello invece ha in certo qual modo deluso la nostra curiosità, e ha fatto, più che altro, una difesa personale, per cui, se c'è qualche cosa d'interessante nella sua pubblicazione, tuttavia non c'è nulla che sia destinato a fare nuovi scandali.

***

E sì che egli avrebbe potuto raccontare, se avesse voluto destare dell'interesse di curiosità per esempio tutto il pettegolezzo che ci fu in Vaticano, pettegolezzo nei quali egli ebbe una parte principalissima come canonico della Basilica Vaticana.

Fu precisamente don Enrico di Campello quello che più si oppose a che il trasporto della salma di Pio IX fosse fatto con pompa, e tutte le indiscrezioni comparse a quell'epoca su vari giornali di Roma intorno al contegno della Curia romana in tutta quella faccenda, partivano da lui.

Accadde anzi qualche cosa di serio tra lui e il cardinale-vicario, sicchè dovette intervenire il Papa personalmente. La *Riforma*, il *Fanfulla*, e qualche altro giornale, parlando di una conferenza che era stata tenuta dal Papa, presente qualche cardinale e il Campello, citarono alcune frasi testuali profferite. I sospetti caddero subito sul Campello, già in cattivo odore presso il cardinale-vicario.

Questi lo fece chiamare e lo ammonì severamente.

Il Campello rispose secco secco che faceva quel che più gli pareva, e che se ciò non garbava al Papa, avrebbe raccontato di peggio. Il Papa e il cardinal-vicario si rabbonirono e non fecero più alcuna minaccia al Campello, malgrado avessero per tal modo acquistato la certezza che da lui partivano tutte quelle indiscrezioni sui giornali buzzurri. Di tutto questo, che avrebbe potuto destare vivo interesse, il neo-evangelico non ha fatto parola nel suo opuscolo.

***

In quelle sessanta od ottanta pagine egli non ha fatto che narrare la sua vita e il processo per il quale pian piano s'è trovato costretto a uscire dalla *Chiesa papale*.

Egli incomincia dalla sua nascita, avvenuta nel 1831, a descrivere le condizioni della sua famiglia. A lui fu posto il nome di Enrico dal principe Enrico di Prussia, zio dell'attuale imperatore, il quale, intimo del nonno che fu generale sotto il Primo Impero, volle, per procura privata, essergli padrino.

La famiglia Campello, un po' compromessa nel movimento liberale, era in cattiva vista del partito reazionario. Rientrato il Papa in Roma, per intromissione di due cardinali amici di Mastai, i cardinali Amat e Serafini, furono restituite al conte di Campello le dignità che gli erano state tolte, e — secondo il narratore — la vittima espiatoria fu il figlio Enrico costretto a farsi chierico. Uno dei figli del conte, per dar prova del pentimento di questo, doveva farsi chierico e la scelta cadde su Enrico. Consigliandolo a questo passo, il cardinale Amat soleva dire al giovinetto: « Voi sarete il Giuseppe della famiglia. »

Enrico fu fatto chierico ed entrò dippoi nella Accademia dei nobili ecclesiastici.

***

Il giovane Enrico di Campello diventò in breve un protetto di papa Pio IX, che lo agevolò nella sua carriera e lo fece canonico della Basilica Liberiana nel 1860. Ma un po' per la protezione del Pontefice, un po' perchè egli si era dato allo istruzione, del popolo, la prelatura lo vedeva di mal occhio, e cercò più volte di danneggiarlo nella opinione che aveva di lui il Pontefice.

Il quale Pontefice, è bene dirlo, giacchè non lo dice il Campello, lo amava e lo prediligeva, ma lo aveva in conto di uomo di poca fiducia, e trattandolo con bondimano molto famigliarmente, soleva dirgli: « Caro don Enrico, se non aveste quella vostra testa bislacca, a quest'ora vi avrei già chiamato a far parte del Sacro Collegio. »

Desiderio che, per quanto s'affaccendino a dirlo quelli che fanno la polemica per conto del conte di Campello, Sua Santità Leone XIII non ebbe proprio mai.

***

Fu fatto canonico della Basilica Vaticana nel 1867. Parlando dell'epoca in cui egli rimase al Capitolo di S. Pietro, da una parte encomia i suoi colleghi, dei quali dice che non erano avvezzi a certi pettegolezzi e attriti indecenti degli altri Capitoli, ma dall'altra parte mette in burletta tutte le funzioni papali e la teatrale *mise en scène* di certi spettacoli religiosi. — Quasi due capitoli del libro sono poi destinati a stigmatizzare la indecente speculazione delle indulgenze, e uno, forse il più interessante, dimostra quali pressioni furono fatte nel Concilio vaticano perchè avesse il risultato che dal Papa e dai più intransigenti si voleva, e narra come siano caduti in disgrazia quei prelati che a queste pressioni più o meno apertamente si sono opposti.

Un altro capitolo, del quale qualche giornale romano ha già dato l'estratto, comunicatogli dallo stesso conte Di Campello, riguarda un tentativo per la formazione d'una società cattolico italiana, per la rivendicazione dei diritti del popolo cristiano e in ispecie romano.

***

Ma, come ho detto, la curiosità sarà piuttosto delusa dalla pubblicazione di questo opuscolo, perchè non è destinato a fare scandalo, e non svela punto messi in chiaro i moventi che hanno deciso Don Enrico all'abiura.

BACCARINI A MILANO.

Milano, 28 settembre.

(S.) — Al ministro Baccelli, vivido, battagliero, verboso, amante della pompa e del plauso delle moltitudini, a cui s'impone con la calda parola e quel non so che di: « ci sono io, niente paura! » fa spiccato contrasto il suo collega on. Baccarini. Questi è pacato, modesto, espone i suoi concetti alla buona, parla amorevolmente a tutti ed è un grande lavoratore, sebbene anch'egli, naturalmente, non possa estimarsi dall'andazzo dei tempi che vuole banchetti e chiacchierate a josa. Tuttavia, giunto soltanto da ieri, non ha potuto essere invitato a nessun *acclamante simposio*, ma al suo ritorno dalla Valtellina, che sarà domenica, ho una gran paura che gli amici e gli ammiratori non gli offrano un desinaretto, col tacito patto che alle frutta debba pagar lo scotto con uno sproloquio, a rischio di guastarsi la digestione.

Ieri, il ministro, dopo aver visitata l'Esposizione, ricevette varie Commissioni presentatesi a lui per trattare delle opere pubbliche che più riguardano certe provincie, e quindi s'intrattenne a lungo con alcune notabilità industriali parlando specialmente dell'incremento attuale delle ferrovie del Regno. Disse, rilevando sentito che ogni altro al suo posto avrebbe fatto lo stesso, che durante il suo ministero furono ordinate 222 locomotive e circa 5000 veicoli, di cui gran parte furono consegnati. Trattando poi della costruzione di questo materiale, assegnata all'industria nazionale, il ministro lamentò i ritardi di alcune officine nel consegnarlo, ma espresse la fiducia che, mercè il costante lavoro onde sono provviste, tali ritardi non si lamenteranno più.

Stamane ha visitato nuovamente l'Esposizione trattenendosi specialmente nel riparto dei vagoni, ammirando in particolare le carrozze dell'ambulanza militare. Promise di promuovere ed attuare importanti riforme riguardanti lo scaldamento dei treni, la facile comunicazione dei passeggieri col personale di servizio lungo il viaggio, e tante altre cose lodevolissime.

E se saranno rose fioriranno! Intanto, ringraziamolo delle buone intenzioni.

Al tocco è partito per la Valtellina. Pernotterà ad Erbe, dove non potrà esimersi da un pranzo offertogli da quel Municipio. Procederà poi alla volta di Sondrio, dove lo aspettano a braccia aperte.

Sabato sera o domenica ritornerà a Milano, e allora lo *Champagne* non mancherà di dire l'ultima parola.

DA TORINO A REGGIO CALABRIA.

Augusta Taurinorum — Pericoli delle scosse — Genova e i Doria — Umili desiderii d'un touriste — La linea Maremmana — Le pene di Tantalo ad Orbetello — Piccole miserie romane — Napoli, Salerno e Amalfi — La Basilicata; arte vince natura — Potenza... non veduta di notte.

(Z.) — Ho divorato da Torino a Reggio di Calabria più di 1500 chilometri di ferrovia in circa 40 ore; non vi aspettate quindi che io vi dia notizie troppo particolareggiate circa questa mia rapida peregrinazione. Mi limito a buttar giù sulla carta alcune osservazioni fuggevoli, e se il demone della digressione mi trae fuori delle rotaie, con una lodevolissima soppressione, salvando le vitali, tagliate pure a fondo nelle parti accessorie o nell'*opera morta*, come direbbe un uomo di mare, che non mi fate torto.

***

Incominciando dal principio... osservo che la stazione di Torino diviene sempre più inadeguata al ragguardevole movimento che in essa si compie. Parmi che sarebbe utile allungare la tettoia o crearne altre accessorie, a fine di riparare un po' meglio quelle povere vetture, che così esposte al sole, alla pioggia ed al vento, non possono durare molto a lungo in buona condizione.

***

Sul tratto Moncalieri-Asti ho osservato come col treno diretto si abbiano scosse ondulatorie troppo violenti. Dipende dal poco buon collocamento delle rotaie? da meno accurato collocamento delle vetture? da cerchioni di ruote un po' logori? Davvero che non saprei dirvelo, perchè non son tecnico.

Posso però assicurarvi che una povera signora, che si trovava in istato interessante, ebbe a soffrire non poco da quelle scosse violenti.

Non si capisce perchè si abbia a pagare una somma maggiore per i treni diretti per essere poi soggetti a moti ondulatori che procacciano ai disgraziati viaggiatori il mal di mare.

***

Altra stazione che mi parve divenuta angusta pel suo attivo movimento è quella di Genova. Si era progettato di allargarla anottandovi il palazzo Doria e facendo passare la via carrettiera nel giardino del principe. Gli antiquari genovesi fecero uno scalpore di casa del diavolo e l'idea dovette essere abbandonata, perchè gli archeologi son gente con la quale non si scherza.

Almeno questo storico palazzo fosse ben conservato; invece la sua facciata è tutta macchie d'umido e la inscrizione che vi fece apporre Andrea Doria non è quasi più leggibile!

***

Il treno che parte da Genova alle 11,54 pom. è comodissimo per quanti, essendo nel giorno molto occupati, desiderano trovarsi presto a Roma.

Si fanno delle tratte di 30 chil. senza fermate, come ad esempio quella Genova-Chiavari (chil 39), che vi portano ben avanti in un'ora. In ordine a questo tratto di ferrovia, non avrei che a fare osservazioni di importanza secondaria.

Bramerei che nelle frequenti e lunghe gallerie, le locomotive facessero meno fumo; che i minuti di fermata assegnati dall'orario e così necessari per una folla di bisogni personali, fossero scrupolosamente osservati; nè parmi poi di essere troppo indiscreto chiedendo un maggior numero di vagoni-letto e qualche compartimento speciale per le signore sole.

***

A Pisa, ove si giunge alle 4 del mattino, le cose non sono organizzate male, e i viaggiatori per Roma possono ora proseguire senza le noie del trasbordi. Quanto più il treno si avanza per le Maremme, si nota uno strano rallentamento nella corsa, che specialmente nel tratto Cecina-Grosseto diventa fenomenale.

Ne chiesi il motivo ad impiegati ferroviari, i quali mi dissero che ciò è reso necessario dalla pessima condizione di armamento della linea, e fors'anco, pensai io, dalla poca forza di quelle locomotive.

Mentre si pon mano a tante nuove linee non sarebbe forse male pensare a porre in migliore assetto questa, che costituisce la più comoda comunicazione fra l'Alta Italia e Roma.

Tralascio le solite note malinconiche sulla Maremma e sulla solitudine che regna da Colle Salvetti a Roma. Col tempo si penserà con più vigoroso proposito a redimere questo immenso tratto del suolo d'Italia. Per ora il Governo si è limitato a far piantare qualche migliaio d'eucalipti presso le stazioni, per bonificare i terreni e migliorare l'aria, mentre poi l'argine o terrapieno ferroviario contribuisce in molti punti ad impedire il libero efflusso delle acque al mare, e forma nuovi paduli che non migliorano il clima davvero.

Ad Orbetello la solita scena nel discreto *buffet* colà stabilito. Un centinaio di viaggiatori che si strappano l'un l'altro due affollati camerieri; zuppe bollenti che non si possono avvicinare alle labbra senza scottarsi, ed appena avete abbordata la bistecca o la costoletta, il ferale grido: *Partenza per Roma!* viene a darvi le pene di Tantalo, facendovi correre al treno.

Ho notato che mentre gl'inservienti ferroviari si scalmanano a gridar l'avviso della partenza dopo pochi minuti che i passeggieri sono seduti a tavola, quando questi sono chiusi nelle vetture, la partenza è ancora lungamente protratta. Oh allora perchè non si lascia ai viaggiatori un po' più di tempo per soddisfare alle necessità della vita?

Poichè sono a parlare di questa faccenduole, permettetemi che esprima un voto per una più rigorosa ispezione di certi locali che lasciano molto a desiderare dal lato della pulizia e della decenza.

***

Alla stazione di Roma la sala di toletta è assolutamente insufficiente. Si era in quella stanza due dozzine di viaggiatori e non si avevano che *tre* catini e [illegible] d'acqua a

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 8.

IL COCCODRILLO

(Dal tedesco di RHEINFELD)

III.

(Seguito)

***

La signorina Petronilla Knoechler apparteneva a una delle prime famiglie patrizie di Memmingen. Tre suoi antenati, celebri mercanti, si erano succeduti nella carica di borgomastri. Quanto a suo padre, si era invece modestamente lontano dalla vita pubblica, non aveva fatto speculazioni commerciali nè aspirato a sedere in Senato, ma per avere un'occupazione aveva cercato di accrescere la sua grande fortuna prestando denaro col pegno in mano, operazione che gli era riuscita a meraviglia. Finalmente era andato a godere dell'eterno riposo, dopo d'essersi affaticato pel bene dei suoi simili, come dice ingenuamente il suo epitaffio; sua moglie non aveva tardato molto ad andarlo a raggiungere nel sepolcro, lasciando orfana la loro unica figliuola Petronilla, la quale, del resto, era incontestabilmente maggiorenne.

La prima prova di indipendenza di Petronilla non si fece aspettare; fu una rottura completa con tutti i suoi collaterali, dettata dal timore di doverli aiutare una volta o l'altra, visto che non erano, come lei, favoriti dalla fortuna. Ebbe che dire anche coi suoi vicini e con tutte le sue conoscenze, per modo che, grazie al suo umore atrabiliare, si sarebbe potuto paragonarla a Bellona; ma a Memmingen, paese di terreno sabbioso dove non alligna che la patata e dove la mitologia non ha mai brillato, la chiamavano semplicemente il demone della discordia.

Non rimase amica che dei due Strandlaufer e della vecchia Barbara, e questo fenomeno si spiegava solo coll'inclinazione che dimostrava Petronilla per Benedetto. Ma dire se questa inclinazione somigliasse ad amore, o se derivasse dal bisogno di poter legare a sè stessa una creatura sulla quale poter spiegare il suo umore bellicoso, era difficile; secondo i più indulgenti, era un misto anormale dei due sentimenti. Coloro i quali non avevano avuto timore di scrutare più a fondo il suo carattere, asserivano di vedervi altre passioni violente, come l'avarizia, l'usura, l'amore della maldicenza, e davano dell'incarnazione in lei di questi cattivi sentimenti prove più convincenti di quelle che ne produsse mai il celebre esorcizzatore Eschemaier pei suoi indemoniati.

Per quello che riguarda poi l'involucro esterno di queste passioni, sarebbe difficile farsene una idea esatta, a meno di tracciare un ritratto che, in tutte le sue parti, presentasse il contrasto più spiccato colle forme della signora Trampel. Immaginate dunque un corpo alto, allampanato, senza la benchè minima tendenza ad una rotondità qualsiasi, e che non offre avanzo che angoli acuti, senza il menomo contorno un po' grazioso. Un gran numero di riccioloni ben magri, di un colore tra il bigio scuro e il biondo acceso, sfuggivano, come i capi delle funi negli attrezzi di un bastimento a vela, da una immensa cuffia adorna di una infinità di cappii; gli occhi eran piuttosto d'un verde giallo color fiele di bue, che non dell'azzurro del cielo. Il naso e il mento erano sempre tra loro in istretti rapporti, e la bocca, che modestamente si nascondeva quando la lingua era in riposo, si apriva smisuratamente allorquando, cosa frequente, metteva fuori un diluvio di parole.

***

Informata segretamente da Barbara del ritorno di Benedetto e del suo progetto di venire ad offrirle la sua mano, Petronilla aveva messo la sua veste di seta cinerina — il colore cenere era la sua tinta di predilezione, senza dubbio perchè armonizzava a meraviglia col colore della sua pelle — e adornata la sua cuffia di altri tre cappii, di cui uno rosso scarlatto. Si era messa pure, e con ragione, una bavera a sbuffi, per dare almeno una apparente rotondità al petto infelicemente liscio; s'era adorna di una catena d'oro antica che le faceva tre volte il giro del collo, e di parecchi anelli di diamanti, sui quali aveva avvoltolato molti fili di seta per tenerli a posto sulle sue dita magre e ossee. Cinque cani e tre gatti, sua società abituale, dacchè era in disaccordo cogli uomini, erano stati relegati in una stanza remota, e affidati alle cure della serva, perchè il momento solenne della domanda in matrimonio non fosse disturbato. Petronilla aspettava, non senza qualche palpito, il giovane del suo cuore, il quale non tardò molto a comparire. Alle dieci in punto entrava in casa di lei.

Certo fu, pel leale e onesto Benedetto, uno dei più duri passi della sua vita quello di svelarle lo scopo della sua visita, dopo i primi saluti d'uso. Gli era impossibile simulare un amore che era ben lungi dal provare. Un doloroso presentimento gli diceva che quella donna seduta innanzi a lui tutta in fronzoli sarebbe stata il cattivo genio della sua esistenza, appena avesse concluso con essa il patto nuziale. Raccolse quindi il suo coraggio, dipinse francamente la sua penosa posizione, poi soggiunse che era andato da lei nella speranza di trovare nella sua madrina la sua salvezza, giacchè essa gli aveva dato molte prove di affetto; che era pronto, non solo ad avere per lei un'eterna riconoscenza, ma anche a consacrarle la vita intera, come marito fedele e pieno di attenzioni.

Strana proposta invero! Petronilla lo trovò molto singolare, essendosi lusingata di vederselo ai piedi, di udire le sue proteste d'amore e di teneri giuramenti; ma, malgrado questo disinganno, la sincera lealtà che si scorgeva nelle parole di Benedetto non mancò di colpirla e di produrre in lei una felice impressione; si consolava anche pensando che la timidità ben nota del giovane gl'impediva di lasciar vedere tutto il suo amore prima di esser certo di vederlo favorevolmente accolto; quindi, per animarlo a farle una dichiarazione più calda e appassionata, gli disse, dopo un momento di silenzio:

— La vostra proposta mi sorprende grandemente; ho sempre avuto per voi, non lo nego, un affetto profondo, e mi sento disposta a realizzare le vostre speranze; tuttavia vi domando ventiquattro ore di riflessione per interrogare il mio cuore verginale, dopodichè andrò io stessa a darvi una risposta definitiva. —

Benedetto, molto contento di quel linguaggio, dal quale traeva una conclusione a lui favorevole, baciò la mano alla sua madrina, esprimendole la sua riconoscenza e se ne andò senza aver fatto la dichiarazione appassionata attesa da Petronilla.

Questa intanto si diceva che Benedetto era uno dei più begli uomini di Memmingen, e l'orgoglio di averlo preso, secondo lei, nelle sue reti, la vinse questa volta sull'avarizia, messa a un duro cimento per la necessità di salvare dalla rovina la casa Strandlaufer e figlio.

IV.

La sera dello stesso giorno, in casa del ricco distillatore Hoffahrt, con grande fasto venne fidanzata la giovane Dora col nobile polacco Stibitzky. Fu quella una festa ben triste, in cui la volontà del padre trionfava del cuore della figlia; ove la fidanzata, povera vittima, sentiva tutti i momenti un brivido mortale all'idea di vedersi abbandonata a un uomo che non amava; ove il padre faceva ratificare, colla benedizione di un prete cristiano, il contratto di vendita del corpo e dell'anima della sua figliuola. Una gioia vera non può mai brillare sopra una cosiffatta festa; non vi si odono che risa stentate, e l'ansietà opprime con un peso sinistro i cuori di tutti gli invitati.

Tali furono gli sponsali di Dora. Il vecchio Hoffahrt dava quella festa, prima di tutto perchè così voleva l'uso, e poi per avere occasione di far pompa della posizione e della ricchezza di suo genero, e il cuore non c'entrava per nulla in tutto questo. Per ogni dove era spiegato un lusso di quel cattivo gusto che piace al contadino arricchito, e Hoffahrt a ogni invitato diceva che il signor barone, suo futuro genero, gli aveva promesso di domandare per esso titoli di nobiltà, e sperava di essere onorato di questo favore in considerazione dei grandi servigi resi allo Stato. Ecco di qual sorta erano quei servigi: Hoffahrt era uno dei più ricchi proprietari di Memmingen, e la sua grande distilleria pagava al Governo, da molti anni, una imposta notevole, di cui, invero, il fabbricante faceva sopportare il peso ai consumatori; questa imposta, unita all'importanza della sua proprietà fondiaria, l'autorizzava giustamente, secondo le idee del giorno e l'opinione generale, a pretendere titoli di nobiltà.

Quasi tutte le persone più ragguardevoli del luogo erano state invitate alla festa, e l'ampia sala splendente di luce bastava appena a contenere la folla.

Un'orchestra, composta di sei suonatori della città, suonava i ballabili più moderni; ma le coppie danzanti eran poche; ognuno pareva inchiodato al suo posto da una tristezza che era generale. Gli uomini parlavano, bene o male, dell'emancipazione delle donne e delle nuove leggi sul divorzio; di umanità, di filantropia e di pene corporali; della cattedrale di Colonia e dei principi del medio-evo; del dispotismo dei ricchi, del pauperismo e delle altre questioni all'ordine del giorno. Neppure una parola dello scopo della festa.

Le donne invece, divise in varii capannelli, s'occupavano molto dei fidanzati, lanciando da ogni parte occhiate piene di curiosità e comunicandosi sottovoce le loro osservazioni.

— Il vecchio l'ha costretta a dare la sua mano al barone, — diceva una parlando di Dora.

— E ha fatto bene! — rispondeva un'altra; — perchè quella sciocchereila non sa ciò che vuole; tante altre figlie di onorati borghesi sarebbero felici se un barone facesse loro l'onore di domandar la loro mano.

— Eh! eh! — disse con piglio agro una zitellona, — la principessa dell'Acquavite voleva un principe.

— No, — riprese una lontana parente degli Hoffahrt, — conosco il nodo della questione. Il giovane Strandlaufer regna sempre sul suo cuore. Quello spiantato le ha fatto girare il cervello. Ma sarebbe stata ben infelice con lui, che non possiede al mondo nulla tranne un padre lunatico; ed è cosa certa che questo è un male ereditario, perchè mio zio, il quale è membro del concistoro, dice che questo è come il peccato originale. Figuratevi un po', amiche mie, come vi trovereste con un marito sonnambulo! Rabbrividisco al solo pensarlo!

— Ah! sarebbe terribile! — esclamarono in coro le donne.

— Ma non sapete ancora che il giovane Strandlaufer ha trovato un partito, malgrado i suoi debiti e il suo peccato originale? Che oggi ha perfino fatto la sua domanda, e che si può considerare l'affare come fatto? Ma che fidanzata! Denaro non le manca, è vero, ma non ha altro, e la sua persona è un vero spauracchio. Ebbene, non indovinate?... È la Knoechler.

— La Knoechler! — ripeterono tutte insieme, dando in una sonora risata.

L'infelice Dora, pallida e immobile come una statua di marmo, seduta lì vicino, dietro una cortina che velava la porta a vetri che dava nel giardino, aveva inteso tutta la conversazione. A queste ultime parole si alzò di scatto, e uscì fuori, singhiozzando fortemente. *(Continua)*.

di asciugatoi. Una grossa e vecchia inserviente si faceva in quattro per provvedere l'occorrente; ma dovendo attingere l'acqua fuori della sala, obbligava i viaggiatori a troppo lunghe soste.

Poichè si fa pagare cent. 50 per viaggiatore, si vegga almeno di ampliar quella sala, di praticarvi tre o quattro [illegible] riservate e sopra tutto poi di munirle di acqua, chè è assurdo andare ad attingerne volta per volta, cento passi lontano.

Questo treno (N. 41) giunge, od almeno dovrebbe giungere a Roma alle 12,45, e chi voglia proseguire per Napoli deve attendere sino alle 4,10 (treno 9). Ho sentito vari viaggiatori fratelosi lagnarsi di questa fermata o per dir meglio di questa interruzione nella continuità del percorso.

* * *

Con questo treno si giunge in sette ore a Napoli, e cioè alle 11 pom. Il servizio lungo questa linea mi parve piuttosto ben fatto. Però la consegna dei bagagli alla stazione di Napoli riesce quasi sempre un po' lenta. Un'altra volta non mi lascio più sedurre dall'omnibus dell'albergo, e, incaricato il conduttore di ritirar le valigie, mi farò condurre senz'altro all'albergo in carrozzella, evitando così di attendere per una buona mezz'ora che tutti i viaggiatori abbiano ritirati i loro *effetti*, come si dice in gergo ferroviario.

* * *

Il domani ebbi vaghezza di veder Salerno che non conosceva affatto. Stupende le vedute che si presentano lungo il percorso e specialmente a Cava e Vietri. La stazione di Salerno è un po' distante dalla città, ma carrozzelle che chiedono 50 cent. e si adattano anche a 30 cent. la corsa, vi portano ben presto nel centro.

Salerno non mi parve gran che, quantunque fosse in piena festa. Si solennizzava nientemeno che San Matteo, le di cui ossa il mio vetturino mi spergiurava riposano in Duomo.

Fui a visitare la cattedrale e trovai l'arcivescovo che pontificava (non so se è il termine tecnico, chè già di liturgia non mi intendo affatto).

La chiesa, che è ampiissima, è preceduta da un grande cortile che ha tutto attorno arcate sostenute da colonne tolte al tempio di Nettuno del non lontano *Pestum*. Capricci della sorte!

Anche il teatro di Salerno merita un cenno, perchè costrutto con non piccolo sfoggio di grandiosità e di eleganza.

Avrei desiderato visitare Amalfi, ma questa interessante città, che serba tante memorie gloriose del medio-evo, dista da Salerno tre ore di vettura, ed essendo andato in carrozza per un certo tratto di questa strada, la trovai polverosa e guasta, sebbene le vedute che si presentano lungo quella mirabile *cornice* mi compensassero della molestia.

Un giro fatto nella vecchia Salerno mi permise che questa città, la quale non manca d'acqua, potrebbe curare un po' meglio la pulitezza delle sue vie.

* * *

Alle 2,46 giunse il treno che da Napoli volge alla Basilicata ed alle Calabrie. Alla stazione avendo luogo l'incrociamento del treno che viene da Eboli, seppi che alla vicina fermata di Monte Corvino un carro era uscito dalle rotaie, con grande spavento, ma nessun danno, dei passeggieri.

* * *

Da Eboli la ferrovia comincia a salire verso l'Appennino centrale della Basilicata. A Sicignano e Buccino si presentano vaste solitudini nelle quali invano cerca l'occhio un'umana abitazione. A Ponte San Cono e Romagnano, salendo lungo la valle del Sele, l'aspetto del paese diventa sempre più selvaggio. A Bella Muro siamo addirittura nell'orrido il più fantastico. La ferrovia, tracciata sempre lungo il Sele, varca paurosi precipizi, si interna in gole strettissime, dominate da altissime montagne tagliate a piombo, ed attraversa le gallerie che si succedono rapidamente.

Quel tratto di paese così sorprendente per la sua orridezza, mi faceva risovvenire delle gole di Gondo e di Iselle nel Sempione e di quelle della Via Mala nelle Alpi Retiche.

Il tratto da Balvano a Picerno pare una disfida che la natura con mille ostacoli presenta all'arte e che questa baldanzosa ha valorosamente superati.

Alla stazione di Tito la salita raggiunge la sua massima altezza, che è di 883 metri dal livello del mare. Quando vi giungemmo annottava e per quelle deserte valli risplendevano da lungi le fiammate delle numerose carbonaie; unico modo col quale mediante il quale si possa dai boscaioli utilizzare il legname di quelle immense foreste.

Alle ore 7 pom. giungemmo alla stazione di Potenza ove si ha un ottimo *buffet*, con servizio pronto, vino eccellente ed inservienti ferrovieri che lasciano che il prossimo mangi con tutta comodità e senza ansie febbrili.

Eravamo al 21 di settembre, ma si aveva in quell'alta regione montagnosa un freschino, che faceva supporre che già si fosse a metà ottobre.

(Continua)

DAL PIEMONTE

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI CUNEO

Cuneo, 28 settembre.

(C.) — Seguito a riassumervi quanto di più importante ebbe a deliberare il Consiglio provinciale nella sua sessione.

Nelle sedute di martedì i consiglieri raggiunsero il bel numero di 31 su 60 (due giustificarono la loro assenza), ma per la fretta di partire non si trovarono più in numero sul finire delle sedute e l'ordine del giorno non ha potuto essere esaurito.

Era presente l'onor. Baracco, consigliere per Cherasco.

Per correggere gli impossibili stalli dell'impossibilissima nuova sala, il Consiglio ha stanziato una somma di L. 4000, togliendo l'incarico del loro rimaneggiamento all'autore del progetto ed affidandolo all'Ufficio tecnico della Provincia.

Alla ferrovia economica Fossano-Bra, complemento di quella Ceva-Fossano, ha concesso il sussidio di L. 30,000.

Ha votato un ordine del giorno col quale si dà facoltà alla Deputazione di destinare ad uso delle tranvie le strade che ne mostrassero il bisogno.

Ha accordato la concessione della strada provinciale da Moretta a Saluzzo pel prolungamento della tranvia Torino-Moretta, nonostante le opposizioni di Saluzzo.

In riforma di precedente deliberazione, ha fissato l'aliquota di sovrimposta provinciale a centesimi 42, ed ha autorizzato un prestito di L. 600,000 da contrarsi con chi farà migliori condizioni se l'avanzamento dei lavori delle ferrovie e il conseguente versamento dei concorsi stabiliti saranno per richiederlo.

Ha dato incarico alla Deputazione di preparare un riordinamento dell'organico degli impiegati e salariati.

Ha accolto la domanda del Comitato della ferrovia da Barge a Bricherasio di pagargli per anticipazione nell'anno venturo il sussidio di L. 70,000.

Ha accordato un sussidio di L. 5000 per la strada Alba-Carmagnola per Sommariva Perno e Ceresole.

Ha nominato una Commissione nelle persone dei consiglieri Prandi, Boarelli e Garelli per esaminare sul luogo la domanda di una frazione del Comune di Bonvicino, la Bossola, di essere aggregata a Murazzano.

Ha ammesso fra le provinciali la strada che da Saluzzo mena a Barge, scegliendo il tracciato per Revello ed Envie.

Ha votato la sospensiva sulla domanda del Comizio agrario di Mondovì, per sussidio allo scopo d'impiantare una scuola pratica d'agricoltura a Benevagienna.

Ha respinto l'istanza d'un consigliere per l'annullazione dello stanziamento di L. 130,000 in bilancio per far fronte alle maggiori spese del palazzo provinciale ed ha approvato la proposta pur fatta della nomina d'una Commissione che indaghi le cause dei maggiori lavori, specialmente per quelli autorizzati, e ne riferisca al Consiglio.

Attese le variazioni fatte negli stanziamenti, ha poi chiuso definitivamente il bilancio colle seguenti somme:

Spese ordinarie	L.	1,262,464 81
» straordinarie	»	1,068,539 67
Totale	L.	2,365,925 08

Il Consiglio ha infine rinviato ad una seduta straordinaria il resto dell'ordine del giorno.

Clavesana. — *Necrologio.* — Ci scrivono: Nel giorno 20 di questo mese di settembre moriva a Clavesana (Mondovì) il dottore cavaliere Luigi Filippi. Il Filippi, intimo del D'Azeglio, prese parte a quei moti che preannunziarono il nostro risveglio politico. Ritiratosi, senza ambizioni, nelle sue terre, ed eletto più volte a sindaco, fece di tutto per richiamare al progresso il paese che aveva avuta fiducia nel suo senno e nella sua onestà. Oggi il piccolo comune di Clavesana è fornito di comode strade, ha scuole frequentate e, benchè situato in difficile posizione, ha commercio relativamente importante.

La perdita del bravo Filippi fu pianta da tutti, ed il dottore Calecchio si fece interprete del cordoglio dei Clavesanesi pronunziando sulla fossa del compianto commoventi e stupende parole.

ESTERO

QUESTIONI DI DIRITTO INTERNAZIONALE.

II.

Adesioni pervenute al Comitato centrale — Deliberazioni dell'Assemblea — Pratiche per un trattato d'arbitrato permanente tra la Francia e gli Stati Uniti d'America — Gladstone e la pace coi Boeri — Voto di biasimo contro i fautori della agitazione antisemitica — Voto di biasimo contro la Repubblica francese pel modo e lo scopo della spedizione di Tunisia — I diritti della civiltà e quelli della barbarie.

Ginevra, 27 settembre.

(Dall'Erba) — Riprendo il filo del rendiconto a gran velocità dell'Assemblea generale della Lega e della conferenza pubblica del signor Lemonnier sulla *necessità d'una giurisdizione internazionale.* Prima però di accennare agli importanti discorsi che furono pronunziati sia davanti all'assemblea dei membri effettivi dell'Associazione, sia nella pubblica conferenza che ebbe luogo ieri sera nella bella e vasta sala degli « Amici dell'istruzione, » credo bene riprodurre, tradotto, il testo delle risoluzioni votate dall'assemblea di domenica, richiamando specialmente l'attenzione dei lettori italiani sulla IV, che include un voto di biasimo contro il Governo della Repubblica francese pel modo e lo scopo della spedizione di Tunisia.

Dopo matura discussione sull'opportunità di scendere sul terreno pratico delle trattative per l'applicazione del principio dell'arbitrato internazionale:

« Ritenuto che le circostanze politiche e sociali possono per lungo tempo ancora ritardare la creazione in Europa di un tribunale internazionale;

« Considerando che tutti i popoli sono interessati a sostituire nel modo più largo e il più presto possibile l'arbitrato alla guerra;

« Attesochè le trattative e i negoziati per la conclusione di trattati d'arbitrato particolari intervenuti successivamente da popolo a popolo sembrano il modo più facile e più pronto di raggiungere lo scopo.

« Visto le risoluzioni già votate dalla Lega a Lugano e Ginevra nel 1873 e nel 1879;

« L'Assemblea

« Approva pienamente le pratiche fatte fino adesso dal Comitato centrale in vista di preparare i negoziati di un trattato internazionale permanente tra la Repubblica francese e gli Stati-Uniti d'America. Desidera che il Comitato centrale continui le trattative e ne intraprenda di nuove sia con la Repubblica francese che con altri Governi. »

* * *

II. Deliberazione sulla pace coi Boeri:

« Attesochè il popolo del Transvaal non ha preso le armi contro l'Inghilterra che dopo di avere per molti anni inutilmente rivendicata l'esecuzione della regolare convenzione intervenuta tra i suoi rappresentanti e quelli della Gran Bretagna, ed essere costretto dalle intraprese e aggressioni di sir Bartle Frère di difendere la sua indipendenza e libertà;

« Attesochè, giungendo al potere, la prima cura del signor Gladstone fu di mettersi in dovere di rendere giustizia al piccolo paese dei Boeri;

« Considerando che al momento in cui fu dato l'ordine di aprire i negoziati i Boeri avevano ottenuto una segnalata vittoria sulle truppe inglesi, e che il Governo britannico non volle attendere, per conchiudere la pace, che la bandiera inglese avesse preso la rivincita;

« Attesochè un trattato liberamente discusso e consentito dalle due parti è stato conchiuso dopo essere stato sottoposto all'approvazione del popolo del Transvaal;

« La Lega felicita il Governo inglese e specialmente il signor Gladstone di non aver esitato a render giustizia ai Boeri, e, applicando la massima fondamentale del diritto delle genti, la quale vuole che ogni popolo abbia il diritto inalienabile di appartenersi e di governarsi da sè, mettendo da parte ogni falso onore, conchiuse la pace senza cercare di lavare nel sangue la pretesa macchia di uno scacco militare recente. »

* * *

III. Deliberazione contro l'agitazione antisemitica:

« Considerando che la legge russa interdice qualunque domicilio e dimora nelle città e provincie dell'Impero, ad eccezione delle provincie della Polonia russa, atteso che gli Israeliti furono oggetto di persecuzioni odiose in Russia, in Germania, in Rumenia, in Ungheria e altrove;

« Considerando che la libertà di coscienza, corollario della libertà di pensare, occupa il primo posto fra le *libertà necessarie*;

« Considerando che la conservazione e la difesa di questa libertà è un dovere indeclinabile di ogni Governo civile;

« La Lega stigmatizza la barbarie di coloro che in Germania e in Russia si fecero promotori di persecuzioni alle quali popoli sviati o rozzi si abbandonarono contro gl'Israeliti e felicita i Governi che, ispirandosi a sensi più umani, accolsero generosamente i perseguitati;

« Disapprova altamente e condanna i Governi che incoraggiano, permettono o semplicemente tollerano eccessi che fanno rivivere in mezzo all'odierno incivilimento i furori e i delirii del medio-evo. »

IV. *Deliberazione contro l'occupazione della Tunisia:*

« Considerando che l'assenza di un vero e proprio *diritto positivo delle genti* e di un tribunale internazionale nominato dai popoli interessati impone più stretto l'obbligo in ogni popolo di uniformarsi da se stesso ai principii della morale e della giustizia;

« Attesochè da due secoli la Francia ha considerato e tenuto la Tunisia come una nazione indipendente e riconosciuto come regolare il Governo del bey;

« Attesochè i danni incessantemente e per lunghi anni cagionati all'Algeria francese dalle incursioni e depredazioni dei Krumiri potevano essere impediti con una semplice rettifica di frontiere e con lo stabilimento lungo questa frontiera di una linea di difesa, senza che divenisse indispensabile di occupare militarmente tutta la Tunisia, ancor meno poi di rovesciare il Governo del bey;

« Considerando, in ogni caso, che in presenza di una tale situazione il dovere della nazione che si crede lesa è di tentare prima le vie pacifiche degli accordi e dell'arbitrato;

« Attesochè, dopo avere, malgrado le proteste del bey, invaso quasi tutta la Tunisia, la Repubblica francese ha spinto le sue colonne fino al palazzo del bey ed ha fatto presentare a quest'ultimo un trattato già redatto e scritto, intimandogli di firmarlo nel termine di quattro ore;

« Attesochè, sotto colore di protettorato, questo trattato sottrae al bey l'amministrazione diretta della Tunisia, e non gli lascia che un simulacro d'autorità;

« Che il bey non ha firmato questo trattato se non costrettovi da una forza militare alla quale egli si trovava nell'impossibilità materiale di resistere;

« Attesochè il pretesto posto in campo dalla Francia — che il possesso della Tunisia è indispensabile alla sicurezza dell'Algeria francese — è precisamente la ragione identica sulla quale nel 1870-1871 la Germania si fondava per conquistare ed annettersi l'Alsazia e la Lorena;

« Considerando che se una tal massima fosse eretta a legge, le nazioni deboli sarebbero sempre alla mercede, alla discrezione delle nazioni più forti, poichè non esiste alcun giudice o tribunale al quale la più debole possa appellarsi;

« La Lega biasima gli atti coi quali il Governo della Repubblica francese, sotto colore di protettorato, ha attentato all'autonomia del popolo e all'indipendenza del Governo della Tunisia;

« Deplora che il Governo francese in questa grave circostanza sia venuto meno alla tradizione repubblicana, violando i principii di giustizia e di libertà, che sono la garanzia dell'esistenza dei popoli. »

* * *

Questo si chiama tenere la bilancia dell'imparziale giustizia anche dinanzi alla propria nazione e al proprio partito politico. E pensando che colui che ha redatto il testo della 4ª deliberazione è un francese, non si deve disperare del lento ma sicuro trionfo della Ragione sull'Arbitrio che libito fa licito in sua legge.

In quest'affermazione del Diritto immarcescibile contro la Forza moritura non potevasi tener conto della querela insorta tra la Francia e l'Italia in seguito alla spedizione di Tunisi, perchè dinanzi al diritto incontestabile della Tunisia di appartenersi, le pretese delle due nazioni passano in seconda linea. L'Africa appartiene in primo agli Africani; gli Europei non possono che far valere i *diritti della civiltà contro i diritti della barbarie.* E se Benedetto Cairoli in politica non fosse un collegiale novellino, avrebbe capito che la guerra a colpi di spillo, a piccole rappresaglie, a espedienti meschini conduce alla sconfitta e condanna chi la fa al ridicolo inevitabile, agli uomini di Stato sempre micidiale. Nullameno il vostro corrispondente non ha mancato di ricordare ai presenti che gl'Italiani sono i primi pionieri della civiltà in Africa; ch'essi vi hanno dissodato il terreno e l'hanno aperto alle imprese pacifiche dell'industria e del commercio; che in Tunisia gl'Italiani hanno *interessi* almeno così ragguardevoli quanto può averne la Francia.

Ma l'*interesse* non è mai stato il *diritto.* Che se l'Italia non aveva diritto di impadronirsi del porto di Tunisi, la Francia non aveva quello di pigliarsi tutta la Tunisia.

Come io scrissi prima d'ora, e come lo ha detto efficacemente il signor Ubaldino Peruzzi in una lettera memorabile alla *Revue politique et littéraire*, senza risalire all'antica Roma e all'antichissima Cartagine, e lasciando stare quello che fecero lungo il littorale dei mari dell'Africa settentrionale gl'intrepidi marinai, navigatori ed esploratori delle Repubbliche di Genova e di Pisa, e i Cavalieri dell'Ordine di S. Stefano, chi oserà porre in dubbio che l'Italia, anche smembrata e serva, non abbia molto ma molto contribuito alla colonizzazione e alla civiltà relativa della Tunisia?

Il piccolo Piemonte, il meno piccolo Regno delle Due Sicilie, dal 1850 fino alla costituzione del Regno d'Italia esercitarono a Tunisi un'influenza legittima, perchè scevra da violenze e usurpazioni, necessaria perchè proteggevano i pionieri, dissodatori di terre, marinai e pescatori italiani stabiliti in quelle contrade da tempo immemorabile.

Dal 1860 in poi gli stabilimenti coloniali italiani si sono moltiplicati: banche, strade, scuole furono fondate da loro quando la Francia non ci aveva proprio nulla a che fare e quando il lavorare al dissodamento agricolo e allo sbarbarizzamento (o barbarissimo vocabolo!) della Tunisia era un giuocar la vita ad ogni istante.

La Francia, più ricca e più forte dell'Italia, fece in Tunisia come fanno i cuculi, che vanno ad occupare il nido caldo caldo degli uccelli laboriosi e a deporvi le loro uova, gettandone fuori i piccini dei legittimi proprietari.

S'intende che il vero proprietario del nido antichissimo è l'Arabo o il barbaro Numida, di cui parla Tacito. Ma non è men vero che gli Italiani, la « Rondini italiane, » come chiamano in Francia i nostri operai, v'hanno creato molti nidi nuovi, cui furono costretti abbandonare al Gallo prepotente.

L'assenza di un diritto positivo internazionale è la causa prima dell'anarchia politica che abbandona i deboli alla mercè dei potenti. La necessità d'una giurisdizione internazionale s'impone a tutti gli uomini di mente e di cuore. Intanto se l'ora della giustizia internazionale non è ancora suonata, non tarderà molto a farsi sentire; fin d'oggi si hanno giudici competenti che stanno instruendo il processo e che in un non lontano avvenire potrebbero esser chiamati a pronunciare la sentenza di condanna contro la vecchia scuola dei *beati possidentes*.

* * *

Fra le adesioni pervenute al Comitato centrale citerò quella di Gladstone primo ministro d'Inghilterra, di molti deputati e senatori francesi, italiani, inglesi, belgi, tedeschi; bella e molto applaudita per elevatezza di sensi e d'idee la lettera di Aurelio Saffi, quelle di Pietro Ellero, di Giuseppe Ceneri, quest'ultimo eletto membro del Comitato centrale invece del compianto Mauro Macchi.

Nella prossima ed ultima sull'argomento, i nomi degli eletti d'altri paesi e un cenno sul risultato pratico di questa propaganda pacifica.

MALTA.

Arrivi — Notizie della Tunisia — Movimento di yachts — La lingua italiana abolita — Nuova Banca.

Malta, 26 settembre.

(M. M.) — È ancorata nel nostro porto, da parecchi giorni, la corazzata russa *Duke of Edimburgh*, la quale viene, come sembra, nuovamente in Italia.

Oggi pure è arrivata una corvetta brasiliana con destinazione per Venezia.

Si aspetta di giorno in giorno la *Monarch* da Tunisi e, durante la sua assenza da quella rada, sarebbe sostituita dalla nave torre *Thunderer* e dall'avviso *Helicon*. Sembra che si temano nuove perturbazioni in tutta la Tunisia.

* * *

Il Governo inglese sembra informato ufficialmente che sia imminente l'occupazione di Tunisi e della Goletta per parte delle truppe francesi, e per conseguenza l'insediamento del Governo francese in tutta la Tunisia.

Il bey, come scrissi altre volte, abdicherebbe solennemente ad ogni suo diritto in favore della Francia e si ritirerebbe in uno degli ex-castelli imperiali di proprietà nazionale.

L'Inghilterra lascia fare, poichè, a quanto dicesi, esisterebbe un segreto accordo circa l'eventuale occupazione dell'Egitto.

* * *

È cominciato il movimento di *yachts* per il Mediterraneo, ed è a sperare che la campagna del corrente anno sia per riuscire veramente splendida.

Se il rappresentante locale del R. Y. C. I. mettesse un po' di premura e di buona volontà, molto probabilmente si incoraggirebbero a venire in Italia non pochi *yachts*. Io sono assicurato che parecchi *yachtsmen* inglesi abbiano intenzione di far correre i loro *yachts* in Italia, e sarebbe desiderabile che Genova, Spezia, Livorno, Napoli, Palermo e Venezia fossero i centri degli *yachts* non italiani.

Manca in Italia una sede centrale come *Cowes*.

La scelta dovrebbe farsi tra Livorno, Napoli e Venezia.

Sarebbe però, secondo me, a preferirsi Livorno, anche perchè è già sede sezionale molto importante del R. Y. C. I.

* * *

A giorni la lingua inglese sarebbe dichiarata la sola lingua ufficiale in tutti i dicasteri pubblici. La lingua italiana, a malgrado delle proteste del paese e della stampa indipendente, a poco a poco sarebbe bandita interamente e l'educazione avvenire sarebbe tutta inglese.

Ultimamente i rappresentanti del popolo subirono l'umiliazione di vedere ritornato a loro un carteggio perchè scritto in lingua italiana. Il Governo ha con sè, non soltanto il banco ufficiale, ma eziandio alcuni membri elettivi, e sembra che le determinazioni prese in Inghilterra siano risolutive e non ammettano osservazioni di sorta. Staremo a vedere il risultato.

* * *

Si annunzia la costituzione della *Banca commerciale e marittima maltese*, la quale avrebbe sua sede alla Marina.

Questa Banca dicono sia fatta apposta per accrescere e garantire nello stesso tempo le relazioni esistenti tra Malta e l'Italia, e viceversa. Se così è, tanto meglio!

Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 30 settembre.

× **Gazzetta Legale.** — Sommario delle materie contenute nel n. 40:

PARTE TEORICA: Della riconvenzione e del modo di proporla in giudizio — GIURISPRUDENZA: 1. Sentenza che ordina la vendita - Appellabilità — 2. Competenza - Materia - Causa d'obbligazione - Motivi - Mutuo - Fine commerciale — 3. Azione riconvenzionale - Come si propone — 4. Sequestro presso terzi - Notifica del verbale al debitore — 5. Sentenza d'omologazione - Errore materiale nello stato di graduazione - Correzione — RIVISTA DI GIURISPRUDENZA — PUBBLICAZIONI.

× **Aspiranti all'ispettorato scolastico.** — I maestri elementari che han chiesto al Ministero di pubblica istruzione l'ammissione agli esami speciali testè istituiti per conseguire il diploma d'ispettore scolastico, furono cento, dei quali 49 sosterranno l'esame nell'Università di Bologna, 38 in quella di Roma e 13 a Bari. Gli esami avranno incominciamento col 8 del prossimo ottobre.

× **Compagnia tedesca Freund.** — Questa Compagnia comincierà prossimamente le sue rappresentazioni al teatro Carignano.

Oltre agli attori già annunziati, rivedremo la valente Lucy Stubel, confermata dal Freund per la stagione del Carignano, ed un nuovo baritono, il sig. Carl Schenk.

Anche i cori saranno aumentati.

Insomma ci sarà da divertirsi per una trentina di sere.

Oggi si aprono gli abbonamenti.

× **Teatro Gerbino.** — Stasera si dà l'ultima recita della Compagnia Milo-Lia. Verranno rappresentate due belle commedie: *Sior Todero brontolon*, di papà Goldoni, e *I Recini da festa*, di Selvatico.

La serata è a beneficio del bravo caratterista Luigi Covi.

— Domani comincierà le sue rappresentazioni la Compagnia Schiavoni, già altre volte favorevolmente accolta nella nostra città.

La recita di riprensentazione ha luogo colla commedia: *Gli animali parlanti.*

× **Teatro Rossini.** — La Compagnia piemontese condotta dagli artisti cav. G. Toselli, E. Gemelli e T. Milone e diretta dal cav. Toselli, inaugurerà domani sera le sue recite colla commedia in 4 atti di Vittorio Bersezio: *La protesion.*

Vi prenderanno parte le signore P. Gemelli, V. Boumartini, T. Rossano ed E. Salvi ed i signori Toselli, E. Gemelli, Salussoglia, Vaser, Milone, Marchisio, Governato, ecc.

× **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

Castroglovanni — *Manuale* dei maestri della 3ª e 4ª classe elementare, L. 2 50.
Capellina — *Lezioni di letteratura generale*, L. 4 20.
Svetonio Tranquillo — Opere tradotte da E. Rocco, L. 3.
Rossi — *Questione operaia e questione sociale*, L. 5.
Romano dott. G. — *Formulario clinico terapeutico*, L. 5.
Sormanni — *Manuale del frutticultore*, L. 2.
Cassella — *Gl'insetti nocivi all'agricoltura*, L. 2 50.
Montépin X. — *Le fiacre N. 13*, 4 vol., L. 12.
Abel dott. A. — *Il vino da pasto e da taglio* - Manuale teorico-pratico ad uso dei proprietari ed agricoltori, L. 2 50.
Giraldoni L. — *Viticoltura e vinificazione*, L. 4.

Si spediscono franchi di porto in tutto il Regno contro vaglia postale. — Chi desidera il sottofascia raccomandato aggiungerà 30 centesimi all'importo dell'ordinazione.

× **Spettacoli d'oggi:**

Gerbino, o. 8 1/4. — *I recini da festa* — *Sior Todero brontolon.*
Serata del caratterista Luigi Covi.

Balbo, o. 8 1/2. — *Il nuovo Orfeo all'inferno.*

S. Martiniano, o. 7 1/2 — *Milon-Milon.*
Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.

Caffè [illegible] — Dalle 8 alle 11 pom. nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale e il ballo: *Jokebha.*
In caso di cattivo tempo il concerto si farà nel *Salone.*

Skating Ring (*Val. S. Romano*). — Aperto dalle 9 alle 11 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring del *Valentino.* — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Venerdì, 30 settembre.

Ponte di Vanchiglia. — Dopo le tante peripezie cui andò soggetta la costruzione di questo ponte, esso può dirsi oramai ultimato, essendosi aperto al pubblico carreggio fin dal giorno 14 del corrente mese.

Rimangono solo da compirsi i piazzali d'accesso, ma i lavori di finimento dei medesimi non impediscono per nulla il libero transito dei pedoni e dei veicoli.

Noi abbiamo già parlato altra volta, ammirandola sinceramente, questa grandiosa opera d'arte che rimarrà a lustro e decoro della nostra città, ma ora che è al suo compimento ci pare sempre più commendevole, memori specialmente delle gravi difficoltà che furono superate per la sua costruzione. Tenuto conto dei disastri cui fu soggetta, non ultimo quello gravissimo avvenuto sulla fine del mese di maggio 1879, l'opera di cui parliamo fu compiuta in un tempo molto breve.

In questo ponte sono da ammirarsi l'ampiezza dei tre archi principali, la ricchezza e la solidarietà dei due corpi avanzati che chiudono alle teste gli archi medesimi, l'enorme quantità della pietra da taglio impiegatavi, la perfetta lavoratura, l'eleganza della balaustrata in pietra che fa corona al ponte stesso, l'ampiezza e la pianta dei piazzali d'accesso, e specialmente di quello verso la Barriera di Casale.

Il disegno di questo maestoso ponte fu ideato ed allestito dall'ing. Giolitti sotto la direzione dell'egregio ing. Pecco, capo dell'Ufficio d'arte della nostra città. I lavori di esecuzione vennero intrapresi e compiti dal signor cav. Ercole Belloli, il quale ne affidò la direzione all'ing. Carlo Bastogi.

Dovrà far capo al piazzale a sponda sinistra un grande corso che sarà il prolungamento del corso Santa Barbara, ma che finora, per la poca solerzia del nostro Municipio, non è che in embrione.

Colonia agricola presso Rivoli. — Su questa Colonia e sul Collegio degli artigianelli di Torino e l'Istituto S. Giuseppe alla Volvera riceviamo la seguente che di buon grado pubblichiamo, raccomandando l'Opera caritatevole alla pietà dei filantropi:

« *Ill.mo signor Direttore,*

« Nel ringraziare la S. V. ill.ma per la benevola relazione pubblicata nel N. 266 del diffuso suo giornale sulla distribuzione dei premi che ebbe luogo la scorsa domenica alla Colonia agricola di Rivoli, prego la sua cortesia di voler pubblicare in uno dei prossimi numeri qualche schiarimento a detto discorso, che venne chiesto da persone che prendono interesse all'Istituto.

« Il debito di L. 160,000, di cui si parla in detta relazione, non riflette solamente la Colonia, ma bensì tutte le case dell'Associazione; ed è formato per massima parte dal residuo debito di L. 160,000 incontratosi per la fabbricazione del collegio nel 1866, e degli altri debiti fattisi in seguito per l'impianto ed ampliazione dei relativi laboratorii; l'altra parte proviene da debiti verso provveditori diversi pel mantenimento dei giovani nelle tre case dell'Associazione: il Collegio degli Artigianelli in Torino, la Colonia agricola di Rivoli e l'Istituto San Giuseppe alla Volvera.

« L'apertura di questi due ultimi istituti si fece senza aggravio dell'Associazione, attesochè tutte le spese d'acquisto degli stabili e di costruzione dei fabbricati della Colonia agricola di Rivoli vennero fatte dal cav. ing. Peretti e quelle del piccolo Istituto della Volvera da altri benefattori i quali ne sono per ora proprietari, disposti però a cedere gli stabili al valore di costo all'Associazione non appena essa possa e voglia divenire a tale acquisto.

« Le straordinarie strettezze dell'Opera, le quali fecero crescere quel debito da L. 360,000, quale era al 1° gennaio 1881, all'attuale cifra di L. 400,000, provengono dalla eccezionale deficienza di soccorsi della pubblica e privata carità, la quale, mentre negli scorsi anni suppliva all'annuo *deficit*, nel corrente anno non vi suppli ancora che in minima parte.

« Si è per questa ragione appunto che la Direzione, colle più vive preghiere, sollecita copiosi e pronti soccorsi se vuolsi che continui nella sua missione di beneficare i giovani più poveri ed abbandonati, dei quali attualmente ne tiene 280 gratuiti sopra i 360 da essa ricoverati.

« Nella speranza che la S. V. vorrà benignamente accogliere e pubblicare queste poche parole di schiarimento, a nome della Direzione e mio in particolare, le porgo i più vivi ringraziamenti.

« *Il rettore* T. MURIALDO. »

Decorazioni. — Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavaliere (R. decreto 14 maggio 1881): Mastimbene dottore Pietro, di Pinerolo Po. — Ferrari-Trecate Pietro, assessore comunale di Vigevano. — Ruella Giovanni, farmacista al Regio Parco (Torino). — Fornace dottor Giuseppe, di Torino.

Norme pel servizio dei pacchi postali. — La Direzione generale delle poste ha pubblicato un interessante opuscolo di 80 pagine contenente: le norme principali pel servizio dei pacchi postali nell'interno del regno e coll'estero; l'elenco degli uffizi del Regno ammessi al detto servizio col 1° ottobre; la tariffa per la francatura dei pacchi diretti all'estero e la tabella per determinare se il volume dei pacchi trovisi nel limite prescritto.

Maestri comunali. — La Corte di Cassazione ha sentenziato essere incompetente l'Autorità giudiziaria a conoscere della giustizia o ingiustizia del procedimento col quale un maestro comunale fu licenziato con deliberazione approvata dal Consiglio scolastico.

Tassa sulle polveri da sparo. — Per ovviare ai mali inconvenienti cui diede luogo fin qui la disposizione del 1873, secondo la quale la tassa per lo smercio annuale delle polveri da sparo si pagava con l'applicazione d'una marca da bollo di lire dieci, il ministro delle finanze ha ordinato che quind'innanzi sia pagata direttamente ai contabili che nella provincia sono incaricati della tassa sulla fabbricazione della birra, acque gazose, polveri, ecc., i quali dovranno rilasciare quietanza staccata da un bollettino a madre e figlia fatto stampare e distribuito dalle sole Intendenze di finanza di Milano e Napoli, con la scorta del quale dovranno mensilmente rendere il conto e versare il riscosso in Tesoreria.

Banchetto. — La *Società delle adunanze famigliari* del Borgo San Salvario offrirà giovedì prossimo, 6 ottobre, un pranzo ai signori comm. Commoni ed ingegnere Bonelli, allo scopo di attestare loro la sua riconoscenza pei vantaggi arrecati a quel borgo dalla nuova linea di tranvia Torino-Carignano-Carmagnola.

Vigilanza sui vini e sulla birra adulterati. — Il prefetto di Torino comunica ai sindaci della Provincia una circolare del Ministero di agricoltura, industria e commercio, nella quale si raccomanda di procurare che si eserciti una rigorosa vigilanza sui vini adulterati che si vanno spacciando con danno della pubblica salute, prescrivendo anzitutto di raccogliere delle notizie nei centri più importanti di popolazione per sapere dove si avvertano maggiormente le miscele dei vini.

I sindaci dei Comuni più importanti della Provincia dovranno quindi raccogliere tutte le notizie che riescirà loro di procurarsi intorno ai vini adulterati col miscuglio di sostanze nocive, di qualunque natura, e di comunicarle alla Prefettura, o rispettivamente alla Sottoprefettura del proprio Circondario, insieme a quelle osservazioni che stimeranno opportune.

E siccome risulta che questa criminosa industria non si limita ai vini, ma si estende anche alla birra, così i signori sindaci dovranno occuparsene ugualmente.

I campioni di vini e di birra (non minori di 1 litro per sorta) dovranno mandarsi alla Stazione agraria per mezzo della Prefettura.

Tutte le spese di acquisto e di spedizione saranno pagate dal Governo.

Domande e risposte. — Raccogliamo sotto questa rubrica le varie domande e le varie istanze che lettori, associati e così detti *assidui* ci fanno pervenire, e che noi accogliamo quando o non sono anonime o ci paiono abbastanza interessanti pel pubblico.

Il signor Augusto Lossa si è impensierito dell'articolo da noi pubblicato sul *Didot-Bottin*. Esso afferma che da 22 anni è compilatore di un *Annuario del commercio e dell'industria d'Italia*, che ha una rappresentanza in Parigi presso la *Régie générale des Grands Annuaires étrangers*, e che quindi è inesatto il dire che non vi sia appresso noi una pubblicazione di questo genere la quale varchi la frontiera. E noi correggiamo e ripariamo l'involontaria dimenticanza. Aggiungiamo anzi i nostri elogi al signor Lossa per gli sforzi lodevolissimi onde cerca divulgare i nostri prodotti e rendersi benemerito del commercio e dell'industria italiana. Ma egli nella sua imparzialità vorrà pure ammettere che il suo Annuario è ancora assai differente dal Didot-Bottin, che i 10 o 12 mila indirizzi dell'Annuario-Lossa non sono certamente i 500 mila dell'Annuario-parigino; e che infine Parigi come centro commerciale è ancora assai al disopra di qualunque città d'Italia.

Festa e fiera al Cerro. — Nei giorni 2, 3 e 5 del prossimo ottobre, i treni viaggiatori N. 57, 59 e 53 in partenza da Torino e quelli N. 54, 58 e 64 in partenza da Alessandria, si fermeranno al Cerro per lasciare e prendere gli accorrenti alla festa e fiera di quel Comune.

Scandalo finito in Tribunale. — Pregati, inseriamo:

« *Signor Direttore,*

« Uno scandalo avvenuto la sera dell'11 scorso agosto nel teatro Alfieri e registrato da questa reputata Gazzetta in un breve articolo di Cronaca, diede luogo ad una lettera del signor G. A. Giustina, il quale tentava di riversare su me tutta la colpa di quello spiacevole fatto.

« Oggi il pretore, chiamato a giudicare chi fosse fra me ed il signor Giustina il vero colpevole, ha pronunziata l'assolutoria del sottoscritto ed ha condannato il signor G. A. Giustina a L. 40 di ammenda, od al carcere sussidiario per giorni 15, più lo ha pure condannato nelle spese del processo e nei danni verso lo scrivente.

« Tale giudicato dell'egregio magistrato io porto a conoscenza di V. S. Ill.ma e nel contempo la prego caldamente di volerlo registrare nella di Lei reputata *Gazzetta*, affinchè io possa essere scagionato di fronte ai molti suoi lettori dello spiacevole fatto che mi si volle imputare.

« *Obbligatissimo servo*
« VITTORIO BARIS.

« Torino, 29 settembre 1881. »

Avviso agli studenti. — Tutti gli studenti ascritti alle classi 1859-60 della milizia territoriale, i quali avessero a subire esami nella sessione di ottobre, sono pregati di intervenire lunedì 3 ottobre, alle ore 2 1/2 pomeridiane, nel locale della birraria *Carlo Alberto già Prussia*, in via Carlo Alberto, per importantissime deliberazioni.

Alcuni studenti.

— Società [illegible] (via Bogino, 12). — I signori soci che desiderano abbuonarsi per la stagione d'autunno al teatro Vittorio Emanuele alle solite condizioni degli scorsi anni, sono pregati di passare a sottoscriversi alla segreteria della Società.

Società Reduci dalle patrie battaglie. — Si rende noto che la scuola di scherma istituita nel seno della Società è aperta col 1° ottobre p. v. per l'anno 1881-82. Vi possono prender parte i soci e figli dei soci di detta Società e sono pure ammessi quelli delle Società militari confederate.

Tale istruzione verrà impartita dal socio maestro di scherma sig. Tarícco Michele al mercoledì sera d'ogni settimana, dalle ore 8 alle 10.

Gli interessati sono perciò pregati di farsi inscrivere prima di mercoledì 5 ottobre alla sede sociale, via Accademia Albertina, n. 33.

La Direzione.

Società torinese protettrice degli animali. — Il Consiglio direttivo è convocato per domenica prossima, 2 ottobre, alle ore 2 pom., nel solito locale, via della Rocca, n. 49, alla consueta adunanza mensile.

Ogni socio ha diritto d'intervenirvi.

La Direzione.

Salvato. — Ieri, verso le 2 1/2 pom., un tale Roche Antonio, d'anni 66, fabbro-ferraio, nativo di Léone, abitante in via Guastalla, tentò suicidarsi gettandosi nel fiume Po dal nuovo ponte di Vanchiglia.

Due guardie daziarie che avevano visto il disgraziato a spiccare il salto, accorsero prontamente e lo trassero sano e salvo alla riva.

Una guardia municipale sopraggiunta poco dopo lo condusse con vettura cittadina alla sua dimora.

Che pugno! — Certo P. Sebastiano, d'anni 40, abitante in via Pescatori, ieri sentì picchiare all'uscio di casa.

Aprì.

— Oh chi vedo! *Monssù* B. Carlo!

— Sì, caro Sebastiano, sono venuto per quel certo affare...

— Venga avanti.

La visita fu breve, ma ebbe dei risultati poco felici.

Monssù Carlo voleva persuadere *monssù* Sebastiano che la fede d'interesse, lui, negoziante da commestibili, la sapeva lunga.

Sebastiano faceva l'indiano.

Ad un certo punto della quistione, *monssù* Carlo, vedendo che il suo interlocutore non voleva capire la ragione, pensò bene di usare degli argomenti più persuasivi, menandogli un forte pugno a l'occhio destro.

In conclusione: il povero Sebastiano dovette recarsi all'Ospedale a farsi medicare.

Undici chilogrammi di fili telefonici. — Si attaccano a tutto i signori ladri!

Ieri, alle 4 pom., vennero sequestrati presso il rigattiere S. Lorenzo, in via Pasticcieri, undici chil. e mezzo di fili di *rame rubati giorni sono alla Società italiana dei telefoni.*

Rubare del pane. — Un giovane orologiaio disoccupato, certo Z. Giovanni, di anni 20, venne ieri condotto agli arresti per furto di una pagnotta a danno del panettiere C. Domenico, al quale del resto il Z. sottraeva pane da alcuni giorni.

Che disdetta! — La scorsa notte (potevano essere le 12) ignoti ladri tentarono penetrare nel negozio del droghiere C. Augusto, in via Barétti, n. 8.

Essi avevano già introdotto un bel pezzo di chiave falsa nella toppa; quando videro arrivare della gente. Si salvi chi può! e fuggirono; ma nella fretta lasciarono nella toppa la chiave, che venne poi sequestrata dalle guardie.

Da buoni fratelli. — Ieri vennero arrestati certi Ferruccio e Simone fratelli F., di Demonte, il primo d'anni 17, il secondo di 16, camerieri disoccupati, perchè accusati di *sottrazione di vestimenta e lingeria* in danno di certa B. Maddalena, esercente locanda in via Bellezia, nella quale i fratelli F. alloggiavano.

A chi affitta camere. — Le guardie di P. S. dichiararono ieri in contravvenzione certa S. Delfina, abitante in via Maria Vittoria, perchè affittava camere mobiliate senza il permesso della Questura.

Ingabbiati. — Vennero arrestati: 2 per sospetto di furto, 1 per ubbriachezza, 4 per ozio, 1 per questua e 4 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — *29 settembre.*
Nascite 17, cioè: maschi 10, femmine 7.

Matrimoni celebrati. — Ajmino Ernesto con Pejrone Clotilde — Falcetti Luigi con Laurino Maria — Isella Pietro con Varetto Luigia — Kerbeker Stefano con Peradi Rosa — Malan Augusto con Talmone Ottavia — Pozzi Giacomo con Grana Maddalena — Reymond Francesco con Bouvier Maddalena — Valletti Giuseppe con Manzoni Paola.

Morti. — Torinetti Giacinto, d'anni 22, di Volpiano, carrettiere — Audagna Anna Maria, id. 20, di Moncalieri, sarta — Bazzi Giacomo, id. 71, di Brissago (Svizzera), benestante — Caveglia Baldassarre, id. 64, di Montaldo Roero, conciatore — Fassone Teresa n. Boccardo, id. 30 di Torino, negoziante — Pellegrino Anna n. Grivetchin, id. 79, di Corio — Bertolotti Giovanni Antonio, id. 77, di Lombardore, scrivano — Bolla lo Secondo, id. 73, di Asti, parrucchiere — Bonaudi Cesare, id. 48, di Torino, serviente — Piantino Marietta n. Castellaro, id. 42, di Riva Pinerolo — Sasso Giuseppe, id. 47, di Caselle, operaio — Tontolo Marianna n. Colombano, id. 64, di Fossano, ombrellaia — Caselle Maria, id. 18, di Grugliasco, filatrice — Corrado Gio. Batt. id. 43, di Alba (Cuneo) — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, *di cui a domicilio* 9, *negli ospedali* 8, *non res. in questo comune* 1.

Osservatorio Astronomico di Torino, *29 settembre 1881.*

Ora	Altezza barom. ridotta a 0°	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.						
9 a.	740,9	+12,8	9,9	87	N d.	copert.
12m.						
3 p.	740,8	+15,6	9,2	68	NE d.	copert.
6 p.						
9 p.	741,3	+12,4	9,3	83	calma	copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima +11,9; Massima +16,3

Acqua caduta millimetri 0,8.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 4 ottobre — Nascere del *Sole* 6,16 Passaggio al meridiano 0,9 Tramonto 5,59. Nascere della *Luna* 3,18 sera. Passaggio al merid. 7,0 sera. Tramonto 11,52 sera. Giorno della *Luna* 5.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa* il 27 settembre 1881.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	8.0	4.0	Lione	20.0	11.2
Stoccolma	12.0	4.0	Nizza	21.0	15.8
Christiansund	11.0	5.0	Madrid	30.6	14.7
Copenaghen	12.0	8.0	Lisbona	24.0	17.2
Valenza	16.1	10.6	Trieste	18.0	12.0
Yarmouth	15.6	8.9	Torino	20.0	12.0
Bruxelles	17.3	12.4	Moncalieri	19.5	11.9
Amburgo	14.0	10.0	Firenze	18.8	7.8
Cassel	13.0	2.0	Roma	22.1	10.8
Breslavia	12.0	2.0	Napoli	18.7	12.6
Cracovia	14.0	2.0	Cagliari	25.0	15.0
Hermannstadt	9.0	5.0	Palermo	21.3	17.9
Vienna	14.0	5.0	Costantinopoli	»	»
Berna	15.6	7.5	Algeri	26.0	18.0
Parigi	19.2	9.6	Tunisi	»	»
Bordeaux	23.0	12.6	Biskra	30.0	16.0

Temperature della Russia: Helsingfors 10.3, Kiew 7.1, Riga e Wilna 4.1, Mosca 1.4, Arkangel 0.9, Pietroburgo —0.9.

Per F. F. Denza, S. Tonetti.

Bollettino Meteorologico *dell'Osservatorio di Moncalieri.*

Europa. — 27 settembre 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Le deboli pressioni si trovano al nord-ovest d'Europa; mentre su tutto il continente le pressioni sono generalmente superiori a 765 mm., raggiungono 773 mm. all'est dell'Alemagna. Il massimo è di 773 mm. a Mosca.

Soffiano venti deboli e variabili, il cielo è nuvoloso o coperto in qualche stazione; ieri pioggie sui Paesi Bassi.

La temperatura si abbassa su tutto l'ovest d'Europa; l'isoterma di 15° si è ritirata al largo delle coste Oceaniche; un leggero aumento si è prodotto in Austria e nell'Alemagna. Gelo a Pietroburgo.

Italia. — 29 settembre 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione notevolmente diminuita nord-ovest Europa; alta Manica, centro, est: Mosca 777. Italia barometro abbassato circa 3 mm. ovest. Depressione secondaria Sardegna.

Pressioni: 763 Cagliari; 763 Genova, Roma, Portotorres; 765 Domodossola, Trieste, Lecce. Molte pioggie diverse stazioni nord. Stamane cielo generalmente coperto. Predominio venti deboli intorno levante. Temperatura alzata molte stazioni. Mare generalmente tranquillo. Tempo peggiorato. Probabili venti settentrionali nord, meridionali sud.

ULTIME NOTIZIE

Venerdì, 30 settembre.

COSE FERROVIARIE

Se qualcuno specialmente s'interessa delle cose ferroviarie e dei reclami dei viaggiatori, legga la corrispondenza da Torino a Reggio-Calabro: vi troverà messe abbondante.

L'Agenzia Stefani.

I nostri lettori avranno senza dubbio notato come da qualche tempo il servizio dell'*Agenzia Stefani* ha di molto migliorato sul passato, tanto migliorato che i lettori non ci hanno più sentiti a brontolare... È tutto dire! L'*Agenzia Stefani* ha fatto da poco tempo un ottimo acquisto chiamando alla sua direzione in Roma il signor Pretilander. Egli, che per parecchio tempo fu nelle nostre file giornalistiche, certamente si è ricordato, assumendo il nuovo ufficio, quali siano le esigenze cui deve soddisfare una buona *Agenzia telegrafica*, e certamente, se non tutto, molto ha già fatto. Il resto sembra poi che non tarderà molto ad aversi.

L'*Agenzia Stefani*, che ha già aperta una Direzione italiana a Parigi affidandola al conte Querini, quanto prima ne aprirà altre a Londra ed a Costantinopoli.

L'opportunità di queste nuove sedi dell'*Agenzia* non ha bisogno di essere dimostrata, e noi in debito di coscienza ne ringraziamo il suo direttore, cui non abbiamo che a raccomandare: *Perfice!*

NOTIZIARIO ITALIANO

I danni del terremoto di Orsogna e Ortona. — (*Nostre lettere*). — Alle notizie già da noi date sul terremoto nella provincia dell'Abruzzo Citra, aggiungiamo questi particolari che ci vengono da lettere private da Ortona.

I danni di quel terremoto sono veramente gravi, tenuto conto specialmente della poco prospera condizione economica del paese. Le località più rovinate sono Ortona ed Orsogna, ma in quest'ultima il danno è ancora maggiore. Orsogna è un paesello di 6 o 7 mila abitanti; aveva 1300 case, di cui 900 a due piani e le rimanenti ad uno. Naturalmente quelle a due piani hanno maggiormente sofferto: di esse 70 sono cadute e si vanno demolendo, 200 sono dichiarate inabitabili o dovranno anche abbattersi se non si fanno ad esse radicali e pronti restauri, il che, per la condizione dei proprietari, è quasi impossibile; altre 300 case sono dichiarate temporariamente inabitabili, dovendovisi rifare o le vòlte o i tetti. In tutto il paese non vi sono 600 case abitabili. Le chiese sono tutte chiuse e buona parte della popolazione dorme sotto le tende.

Ad Ortona si calcola che il danno superi il mezzo milione, il che è molto se si abbada che gli abitanti non sommano a 9000.

Anche qui molte case sono cadute e molte altre minacciano cadere.

Grandissima poi è l'agitazione degli animi, perchè tratto tratto si sentono ancora delle piccole scosse e non sembrano improbabili nuove rovine.

Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime umane.

— Su questo argomento riceviamo dal sindaco di Orsogna una circolare a stampa, nella quale si implora il soccorso degli italiani per 3200 e più infelici, cui il terremoto riduce ora a vivere all'aperta campagna, sotto misere tende ed esposti alle intemperie di una stagione pur troppo colà precoce.

Si ricevono le oblazioni anche minime indirizzate al sindaco di Orsogna, cav. Luigi Di Bene. I caritatevoli e i filantropi non manchino alla pietosa chiamata.

Il crematoio Gorini a Lodi. — (*Nostre lettere*). — « Il principio della cremazione, in sostituzione della inumazione dei cadaveri, va a poco a poco facendosi strada. Pochi giorni or sono ebbe luogo la cremazione della salma dell'ex-deputato ing. Biancardi, e ieri quella della signora Barbetta Orsola, madre dell'avv. Onorato Barbetta. Dopo la signora Adelaide Omboni, sorella del prof. Gorini, la signora Barbetta fu la prima donna che volle essere cremata. Non parlo delle cremazioni che quotidianamente si fanno a Milano. Il crematoio Gorini funziona a perfezione. Esso verrà fra poco costrutto a Cremona ed a Varese. Queste città hanno già preso cogli eredi Gorini gli opportuni accordi per quanto riguarda il diritto di privativa. Sono pendenti le trattative colle Società di cremazione di Udine, di Lugano, di Pavia e Roma. Quanta e quale sarebbe la gioia del povero Gorini, se la morte non lo avesse rapito troppo presto! »

E Torino??

Roma. — *La perdita dell'*Europa. — Leggiamo nella *Capitale*:

È giunta al Ministero della marina la notizia ufficiale che il trasporto *Europa* è effettivamente perduto. Come si era prima annunziato, l'intero equipaggio è salvo, ma il carico ha seguito la sorte del bastimento.

Il Ministero della marina che aveva ordinato al console italiano a Melbourne di procurare tutti gli aiuti possibili all'*Europa*, ha domandato al console stesso una sollecita relazione dell'accaduto.

— *Oggetti d'antichità.* — Il ministro Baccelli ha diramato una circolare ai prefetti affinchè ingiungano ai sindaci che nei contratti d'appalto inseriscano sempre le clausole necessarie onde tutelare gli oggetti d'antichità che possono scoprirsi durante i lavori.

— *Esami di promozione a tenente medico.* — L'*Italia Militare* annunzia che nel prossimo dicembre avranno luogo, presso il Comitato di sanità militare, gli esami di promozione a tenente medico pei sottotenenti medici nominati nell'ottobre 1879 e gennaio 1880.

— *Telegrammi di Stato.* — In omaggio alle osservazioni fatte alla Camera dei deputati dalla Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge per l'impianto di nuovi fili telegrafici, circa il costante aumento della corrispondenza telegrafica di Stato, l'onor. Baccarini ha, con apposita circolare, richiamata, su tale inconveniente che danneggia il servizio privato, l'attenzione dei suoi colleghi nel Gabinetto, affinchè raccomandino agli uffici dipendenti la maggior parsimonia possibile di telegrammi, limitandone la spedizione ai soli casi più urgenti.

— *Furto alla Pretura.* — Ignoti ladri, introdottisi mediante effrazione della porta nell'appartamento annesso all'ufficio pretoriale del secondo mandamento, in via Arcione, mentre il pretore signor Galeazzi era assente da Roma, e la sua signora era fuori di casa, vi rubarono tutti gli oggetti di valore appartenenti alla suddetta. Inoltre da una cassetta nella quale si contenevano i corpi di reato di vari furti commessi, vennero involati 13 *remontoirs* d'oro, 7 d'argento, orecchini di diamanti, posate, biglietti di banca, ecc., per un valore di circa 19 mila lire. Si suppone che qualcuno della casa non sia estraneo a questo furto. La Questura fa le più accurate indagini per la scoperta dei rei.

— *Un decreto a favore della Cassa depositi e prestiti pel servizio delle pensioni.* — Fu mandato alla Corte dei conti il decreto che autorizza l'iscrizione della Rendita per 37 milioni a favore della Cassa depositi e prestiti pel servizio delle pensioni. Il servizio di cassa continuerà ad esser fatto dallo Stato.

— *Nuovi uffici.* — Col 1° gennaio istituisconsi due nuovi uffici di controlleria ed ispettorato per preservare le amministrazioni dai disordini e dalle sottrazioni.

— *La vendita delle ossa umane.* — A suo tempo noi abbiamo narrato come si fosse venuti a sapere di una infame vendita d'ossa umane tolte all'Ossario di Mentana.

Ora possiamo aggiungere che l'ispezione giudiziaria operata all'Ossario di Mentana constatò la vendita delle ossa. Una cassa fu trovata vuota.

Si è iniziato il processo.

— *Una circolare di Baccarini.* — Il ministro Baccarini ha diramato una circolare agli ingegneri del genio civile e ai direttori delle costruzioni ferroviarie, eccitandoli a dare per la stagione invernale maggiore sviluppo possibile alle opere pubbliche.

— *Nuove navi.* — Al Ministero della marina si progetta la costruzione d'una nuova nave di seconda classe, una di terza per le stazioni all'estero, e inoltre la costruzione alla Spezia d'un'altra nave di prima classe.

Firenze. — *Inaugurazione d'una tramvia.* — Il giorno 25 venne aperta al pubblico la nuova linea della tramvia Firenze-Sesto. La gente accorse numerosa a percorrere le ridenti e allegre borgate che si trovano fra Firenze e Sesto. La nuova linea è costruita perfettamente e non lascia nulla a desiderare, e di ciò ne tributiamo sinceri elogi all'ingegnere della Società, sig. Giovanni Conti, ed alla Società che nulla ha risparmiato perchè il pubblico potesse godere sollecitamente di questo nuovo mezzo di comunicazione.

Livorno (Toscana). — *Francesco Lavarello.* — È morto in questa città Francesco Lavarello, uno di quei patrioti d'antica tempra che, non badando a sacrifizi nè a rischi, prepararono il risorgimento della patria.

Nel 1860, pochi giorni dopo lo sbarco di Garibaldi a Marsala, Francesco Lavarello condusse prosperamente nello stesso porto una seconda spedizione d'uomini e d'armi, attraversando con rara destrezza la crociera borbonica, col piccolo piroscafo *Utile*.

Indi a poco l'audace uomo tornava a condurre un altro convoglio di volontari, comandando il piroscafo sul quale s'imbarcò il colonnello Vincenzo Malenchini.

Era decorato della medaglia al valore militare, ed aveva preso parte al combattimento di Curtolo.

Francesco Lavarello era nato nel 1814 in Portoferraio.

Verona. — *Un ricordo storico.* — Il sindaco di Arcole, signor Poggi, ha fatto ordinare l'atterramento della *Guglia* che rammenta il celebre attacco del 17 novembre 1796 di Napoleone Bonaparte contro il ponte d'Arcole.

Bassano. — *Una lapide a Giusto Bellavitis.* — La mattina del 25 corr., a Bassano, in quel di Vicenza, aveva luogo il solenne scoprimento di una lapide posta, per ordine di quel Consiglio comunale, sulla facciata della casa ove nacque l'illustre matematico Giusto Bellavitis, morto il 6 novembre dell'anno scorso a Padova, nella cui Università fu per lunghi anni docente.

Assistettero alla cerimonia il sindaco e la Giunta di Bassano, le Autorità governative, le rappresentanze di parecchie scuole e Società, e i professori Legnazzi, Zambler e Favero. Parlarono il sindaco cav. Compostella e il prof. Legnazzi a nome della Facoltà matematica di Padova.

Più tardi, nella sala Brocchi del Museo, il bassanese prof. G. B. Favero dell'Ateneo romano, tesseva l'elogio dell'illustre defunto.

L'iscrizione scoperta è questa:

Qui nacque — il 21 novembre 1803 — GIUSTO CONTE BELLAVITIS — senza guida di maestro — matematico e geometra sommo — del metodo delle equipollenze inventore — luminare del Palazzino Archiginnasio — Senatore del Regno — A tanta gloria italiana — Il Comune — 1880.

Treviso. — *Una pagnotta contro un procuratore del Re.* — Vio Matteo di Venezia sedeva il giorno 26 u. s. sul banco degli accusati del tribunale di Treviso imputato di furto e di contravvenzione all'ammonizione. Il procuratore del Re, Natale Durelli, conchiudendo la sua requisitoria domandava al tribunale che condannasse il Vio ad un anno di carcere ed a sei mesi di sorveglianza.

A questa conclusione il Vio scattava come una molla e, tratta di tasca una pagnotta, la scagliava contro il procuratore del Re, pronunciando un'ingiuria. Fortunatamente lo strano proiettile non andò a colpire nessuno.

I carabinieri che custodivano l'imputato gli furono addosso, e fu ventura per lui, dappoichè tutto il pubblico si era alzato ed indignato lo attorniava, evitando così la continuazione della brutta scena che il Vio minacciava di rendere vieppiù deplorevole avendo afferrata una sedia per slanciarla contro il procuratore del Re.

Ristabilitasi una calma relativa, il tribunale condannava il Vio ad un anno di carcere e sei mesi di sorveglianza per il furto e la contravvenzione all'ammonizione ed a tre anni di carcere per le violenze tentate o commesse contro il procuratore del Re nell'esercizio delle sue funzioni.

Milano. — *Cremazione.* — Martedì veniva eseguita nel Cimitero monumentale di Milano la cremazione della salma del generale Eugenio Ghersi, pervenuta da Mantova.

L'incenerimento riuscì ottimamente.

— *Lapide a Mauro Macchi.* — Mercoledì, alle 12,15 pomeridiane, fu scoperta a Milano la lapide commemorativa sulla casa ove abitò l'illustre Mauro Macchi, corso Porta Ticinese, n. 17. L'iscrizione, composta dal prof. Baravalle, è la seguente:

A Mauro Macchi — Maestro cospiratore — Dalla scuola al Parlamento — Apostolo sempre della giustizia — I liberi muratori — Fratelli di fede — Posero.

La cerimonia fu semplicissima e solenne. Intorno alle bandiere delle logge massoniche, dei reduci e del Consolato operaio, riunivasi un'accolta di egregie persone, fra le quali molti forestieri amici ed ammiratori dell'illustre defunto.

La comitiva mosse dalla vicina piazza di Sant'Eustorgio e fermossi innanzi alla casa ove era la lapide, e sul cui verone vedevansi vestite a lutto la sorella e la nipote del Macchi. Scoperta la lapide fra gli applausi dei presenti, il dott. Pini lesse poche ma sentite parole rammentando le virtù dell'estinto, ed alle 12,30 tutto era finito.

— *Partenza di velocipedisti.* — Ieri partivano per Lione i signori conte Fedigati, La Roque e Lorea, che sono i vincenti la corsa di resistenza coi velocipedi datasi nello scorso giugno, di 109 chilometri. Essi si propongono di fare tutto il viaggio in velocipede, e così prendere parte alle corse dei velocipedisti lionesi.

Saluzzo. — *Furto all'ufficio del Registro.* — Nella notte di lunedì-martedì, cioè dal 26 al 27 corr., un audacissimo furto fu commesso all'ufficio del Registro di Saluzzo, il quale trovasi proprio nel centro della città, al primo piano della casa già eredi Andreone, ora Gondolo, in via dello Scalo.

I ladri, a tutte le apparenze, debbono essere entrati proprio dalla porta mediante chiavi false con estrema abilità fabbricate, perchè nessuna traccia di violenza sarebbesi riscontrata nè sull'antiporta di ferro, nè sulle due serrature che esistono nella porta d'ingresso.

Soltanto il paravento, pure chiuso a chiave, che trovasi a 40 centimetri dalla detta porta, sarebbesi riscontrato forzato.

I ladri hanno messo sossopra tutto il cancello del ricevitore sig. Gibba e del suo commesso sig. Musso, e trovate le chiavi della cassa di ferro l'avrebbero aperta, senza che, per buona fortuna, siano riusciti ad impossessarsi dei valori dell'ufficio, all'infuori di un 500 franchi circa che rappresentavano l'incasso della giornata. (*Gazz. di Saluzzo*).

Genova. — *Sciopero di calafati.* — Martedì i calafati del porto di Genova si sono messi in isciopero. Essi chiedono che la loro mercede giornaliera venga da lire 7 portata a lire 10.

Savona. — *Borseggio in ferrovia.* — Nel pomeriggio di mercoledì un signore che aveva preso posto nel treno da Genova a Savona, quando fu arrivato a questa stazione si trovò la tasca del soprabito tagliata e derubato di un portafoglio contenente 2200 lire.

Alessandria. — *La salma di Urbano Rattazzi.* — Mercoledì (21) la salma di Urbano Rattazzi, dal posto che provvisoriamente occupava nel Camposanto di Alessandria, venne trasportata nella nuova tomba che la sua consorte gli fece costruire nel mezzo del Camposanto medesimo, non sopra un bellissimo monumento in marmo di Carrara, rappresentante, su d'un quadrato piedestallo, la consorte inginocchiata che prega con a lato la loro figlia. Ambe le statue sono di grandezza naturale. Presenziavano il trasporto il cav. Spantigati, a nome del ff. di sindaco, e gli ufficiali della polizia urbana. La famiglia era rappresentata dall'ingegnere Filippo Pincellotti, suo procuratore generale, e dal notaio Rotondo, cancelliere della prima Pretura d'Alessandria, suo parente.

Da essi fu ivi stesso l'atto di ricognizione delle casse contenenti il cadavere dell'illustre uomo di Stato. L'inaugurazione poi del monumento verrà solennemente fatta in altra occasione. (*Verità e Fede*)

Bologna. — *Una finta contessa.* — A Bologna, il giorno 20 settembre, è stata arrestata certa P. Matilde, d'anni 42, di bell'aspetto, che da alcuni giorni era andata in quella città e si spacciava per la contessa B.

Essa venne arrestata dietro mandato di cattura dell'Autorità di Sinigaglia, dove, dicesi, se ne partì dopo aver commesso varie truffe.

Questa donna, nota nel mondo galante, pare abbia a rimproverarsi parecchie altre truffe commesse in diverse città d'Italia.

NOTIZIARIO ESTERO

Africa. — *La febbre gialla nel Senegal.* — Le notizie sono sempre più gravi; la febbre gialla non perdette della sua intensità.

Il governatore interinale, sig. Deville de Perrière, fu egli pure colpito dalla febbre e dovette farsi sostituire per qualche giorno. La sua consorte contrasse anch'essa la febbre, ma è ormai fuori di pericolo.

Cinquanta ufficiali e soldati soccombettero a Saint-Louis. Non vi sono quasi più europei nel capoluogo della colonia francese; la febbre miete i creoli e gl'indigeni.

A Dakar e a Gorea non venne segnalato alcun caso.

Dal 26 giugno all'8 settembre entrarono nell'Ospedale di S. Luigi 364 malati, di cui 209 morirono.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Washington, 28. — Un impiegato dichiarò alla Polizia di aver udito la conversazione di due individui, che complottavano di assassinare Arthur.

Parigi, 29. — La *République Française*, rispondendo al *Times*, constata che anche la Francia ha grandi interessi in Egitto. Trattandosi della questione del Mediterraneo, havvi posto per l'uno e per l'altro.

Roustan non è stato autorizzato a processare i suoi accusatori.

Sofia, 29. — L'istituzione del Consiglio di Stato, con ampie attribuzioni, produsse favorevole impressione.

Parigi, 28. — I negoziatori commerciali per il trattato franco-italiano conferirono anche oggi. Gli italiani arriveranno a Roma sabato.

Tunisi, 28. — Un allievo del Consolato italiano ed un altro italiano, ritornando il 21 corr. a Tunisi dalla caccia, i doganieri li arrestarono, e confiscarono loro le armi; quindi li lasciarono liberi, appena seppero la qualità di allievo-console. Il console d'Italia reclamò subito in forma di *ultimatum*, accordando al Governo 24 ore per dare soddisfazione, cioè la restituzione delle armi e le scuse del governatore della città in uniforme. Piena soddisfazione venne data il 22 corr. al console.

Settanta insorti attaccarono ieri Ali-bey. Il combattimento fu senza importanza. Ogni treno della ferrovia è protetto da 50 soldati.

Budapest, 29. — Majlath venne nominato presidente; Szechenyi vice-presidente della Camera dei signori.

Parigi, 29. — La *Thetis* fu salvata.

Un dispaccio al *Figaro* accusa Ali-bey di aver lasciato passare bande arabe, recantisi a Kerouan.

Dublino, 29. — Una riunione di vescovi cattolici e irlandesi, lodò il *Land bill*, e consiglia alle popolazioni di respingere le Società segrete, chiedendo al Governo la liberazione dei detenuti politici.

Roma, 29. — Il Ministero ricevette dal console di Melbourne il seguente dispaccio: « Nessun telegramma dall'isola Giovedì. La notizia giunse a Cooktown per mezzo di un piroscafo proveniente dall'isola Giovedì. Io stesso ebbi la nuova dall'ufficio telegrafico di Cooktown, non dal comandante dell'*Europa*. Questa è molto assistita da una nave inglese da guerra. »

Roma, 29. — L'Ufficio centrale del Senato per la legge elettorale deliberò di interpellare Baccelli sull'esecuzione della legge per l'istruzione obbligatoria, a cui la riforma elettorale votata dalla Camera si trova coordinata.

Colico, 29. — Baccarini, accompagnato dai deputati Merzario, Martelli, Cocconi e Cucchi, dal senatore Annoni, dal sindaco di Sondrio e da una rappresentanza di Chiavenna, visitò ieri le località percorse dalla ferrovia Como-Lecco, dove giunse iersera.

Stamane, accompagnato dalle stesse persone, traversò il lago di Como, costeggiando i paesi che saranno percorsi dalla ferrovia Lecco-Colico. Giunto a Colico alle ore 10, fu ricevuto dal senatore Guicciardi, dal deputato Polti, dal sindaco ed altri.

Monaco (di Baviera), 29. — La Dieta elesse presidente il barone Ow, con 154 voti contro 3; e vice-presidente il dott. Kurz, con 85 voti contro 79. Stauffenberg ottenne 68 voti.

Bologna, 29. — Il Congresso geologico internazionale votò oggi una carta generale, eseguibile a Berlino, da compilarsi da una Commissione di cinque membri, presi dall'Inghilterra, Francia, Italia, Austria e Russia; il relatore ed il presidente presi dalla Germania. Scala 1|1,500,000. Il presidente Capellini annunziò la fondazione di una Società geologica italiana, che discuterà oggi stesso il suo statuto.

Tunisi, 29. — Il padre Liberio, superiore dei Cappuccini, si impossessò dell'amministrazione di tutti i beni della Missione. L'arcivescovo d'Algeri protesta.

Palermo, 30. — Stanotte alle ore 1,30 giunse la Commissione d'inchiesta sulla marina, ricevuta dalle Autorità. Alle ore 11 d'oggi terrà la sua prima seduta.

Venezia, 29. — Il sindaco e la Giunta sono dimissionari. Le nomine della nuova Giunta avranno luogo nella seconda metà d'ottobre.

Parigi, 29. — I negoziatori italiani partono stasera.

Notizie da Tunisi temono l'urto risolto ne dei fanatismo quando si attaccherà Kerouan.

Assicurasi che Grévy ritornerà in Algeria.

Saussier telegrafò che il colonnello Laroque battè ieri presso Kef forti contingenti d'insorti.

Granville è giunto a Parigi.

Berna, 30. — La Germania, l'Austria e la Russia invitarono il Governo ad impedire il Congresso socialista.

ULTIMISSIME

ROMA.
(Nostro telegr. part.)

Sera — 29, ore 4,25 pom.

= *Movimento giudiziario.* — Il *Bollettino* del Ministero di grazia e giustizia reca queste disposizioni:

Carli è nominato vice-pretore a Ventimiglia.

Pollo, pretore di San Germano Vercellese, è collocato a riposo dietro sua domanda.

A Grimani, notaio, è stata accordata la proroga sino al 10 dicembre per assumere il suo ufficio a Romagnano.

Ore 4,45 pom.

= *Ritorno di Blanc.* — Il barone Blanc, segretario generale al Ministero degli esteri, è ritornato a Roma.

= *Per l'abolizione del corso forzoso.* — Le somme già depositate dai banchieri per l'esecuzione della legge sull'abolizione del corso forzoso ammontano a 107 milioni.

= *Il banchetto a Berti.* — Non è ancora deciso il giorno in cui avrà luogo il banchetto offerto dagli elettori di Avigliana all'on. Berti.

= *Gli organici per il fondo dei culti.* — Il Ruolo del fondo dei culti stabilisce che vi sia un direttore generale, un ispettore generale, tre direttori capi-divisione, e otto capi-sezione di carriera amministrativa; un direttore capo-divisione, e tre capi-sezione ragionieri di carriera, e un totale di stipendio in L. 349,600.

Gli antichi funzionari del fondo dei culti sono collocati fuori del Ruolo con obbligo di servire in altri uffici da destinarsi.

Cotti rimane nell'ufficio di direttore generale.

Cler è promosso ispettore generale.

I capi sezione Martini e Cunietto sono promossi a capi divisione.

Lambarini è promosso da direttore a capo divisione.

Frascaroli, da reggente direttore a capo divisione.

Gualta, Carozzi, Del Re, Amoretti, Cane, Taviano, Valori, Monteverde, Mariani, Canocchi, Carpano, Lombardi, Cassini, Pettenati, Assanelli, Massi, Giaci, Anselmi e Motta sono promossi a ispettori provinciali.

Bignami, Zendrini, Pontani, Paizzi, Villa, Spinucci, Imperore, Ragazzoni, Gargano, Delignori e Molfino sono promossi a capi sezione.

Mattino — 29, ore 9,10 pom.

= *Movimento nella Magistratura.* — Nella prossima settimana vi sarà un gran movimento nella Magistratura, nel quale saranno comprese alcune nomine e promozioni nelle Corti di cassazione e Corti d'appello.

Il comm. Pietro Floran Crispo, attualmente presidente di sezione alla Corte d'appello di Palermo, verrà nominato primo presidente alla Corte di cassazione della stessa città.

= *Lovito e Tramontano.* — Il *Bersagliere* assicura che l'onorevole Lovito, segretario generale al Ministero degli interni, si dimetterà qualora non venga nominato Tramontano a prefetto di Napoli.

= *La legge elettorale al Senato.* — La Commissione del Senato per la legge elettorale accettò come criterio di capacità la seconda elementare.

La stessa Commissione attende però schiarimenti dagli onorevoli Depretis e Baccelli, specialmente sopra l'obbligatorietà dell'istruzione elementare.

= *Nomina osteggiata.* — I nicoterini osteggiano fieramente la nomina di Tramontano a prefetto di Napoli.

Il ministro Zanardelli interrogò in proposito la magistratura napolitana e n'ebbe risposta sfavorevole.

La nomina, quantunque già decisa, verrà probabilmente revocata.

= *Movimento prefettizio.* — È imminente il più volte annunziato movimento di prefetti.

In questo movimento saranno compresi:

Del Serro, attualmente prefetto a Sassari; Pacces, a Teramo; Minghelli-Vaini, a Catania; Argenti, a Trapani; Colucci, a Catanzaro; Movizzo, a Caltanissetta.

È probabile che verranno richiamati dall'aspettativa Tamajo e Salvoni.

Firenze,	28	29
Rendita 5 0/0	91 92	91 37
Oro lettere	20 37	20 39
Londra lettere	25 38	25 39
Cambio su Parigi	101 10	101 25
Az. Ferr. Merid.	— —	466 —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	936 —	924 —
Parigi,	28	29
3 0/0 fran. ammor.	86 60	86 65
3 0/0 francese	84 60	84 57
5 0/0 francese	116 32	116 20
Rendita italiana	90 65	90 80
Az. Ferr. Romane	148 —	148
Obbl. Romane	— —	377 —
Cambio su Londra	25 34	25 34
Banca Ipotecaria	675 —	675 —
Consolid. Inglesi	99 3/8	99 1/4
Obbl. Lombarde	288	288
Cambio sull'Italia	1 1/2	1 1/8

Borsino. — 29 settembre 1881. — Qualunque sia la vera causa del ribasso di ieri, pare che oggi la Borsa di Parigi abbia preso una miglior piega.

L'apertura ancora bassa per le Rendite francesi, era già alquanto migliore del Boulevard per l'Italiano:

84 45, 116 12 1/2, 90 40.

I secondi corsi poi erano ancora migliori: 3 0/0 francese 116 25. Italiano 90 70.

In Borsino la Rendita fine si trattava da 91 87 1/2 a 91 62 1/2, e per fine ottobre da 91 87 1/2 a 92 12 1/2.

Mobiliare 926 a 925.

Banco Sconto 383 a 382 1/2.

Però le transazioni furono pressochè nulle, tutta la Borsa essendo occupatissima dei compensi per la liquidazione di domani.

Borsa Ufficiale, 30 settembre 1881 — Consolidato 5 p. 0/0 C. del mat. in cont. 91 65 68 — in l. 92 20 f.p.

Corso legale 91 65

Oro da 20 fr. a 20 [illegible]

CAMBI	da	a	da	a
Francia — 4	100 90	101 20	— —	— —
Svizzera	100 85	101 15	— —	— —
Londra + 4	— —	— —	25 35	25 42 1/2
Germania + 5	— —	— —	123 1/4	123 3/4

Cronaca. — 30 settembre 1881. — Il panico che aveva invaso la Borsa di Parigi avant'ieri, era, se non tutto, almeno in parte scomparso ieri.

Le chiusure ufficiali si portava corsi migliori di quelli d'apertura:

84 70, 84 60, 116 20, 90 80.

La ripresa continuava alla sera; ecco gli ultimi corsi del Boulevard:

84 65, 116 30, 90 80.

Rivedendo i bollettini finanziari di Parigi di mercoledì, non si può ancora rendersi ragione della vera causa del repentino ribasso di quel giorno.

Si parlò di difficoltà di liquidazione a Londra ed invece questa riesci facile, perchè abbondante il denaro e i riporti moderati. Si parlò del ribasso del cambio di Nuova York per Londra, ma domande d'oro non ve ne furono. Si parlò di grave dissidio insorto fra Turchia e Grecia, ma in realtà nulla v'è di grave neppure in questo.

Il rialzo delle Azioni della Banca di Francia fece supporre che quello stabilimento stesse per rialzare lo sconto, ciò che non avvenne.

Si accusò di versatilità la Casa Rothschild; ma l'effetto di tale accusa è già scomparso prima che si sappia se è meritata.

Non resta altra causa di ribasso che i bisogni di una certa speculazione in vista dell'imminente liquidazione.

Del resto tutti i partiti usano dello stesso modo di procedere per ottenere il loro scopo, ed oggi leggemmo una cronaca di Parigi la quale asserisce essere allo studio a Roma il progetto di levare l'imposta di ricchezza mobile sulla Rendita. Sarebbe certo un bel colpo, ma non crediamo il *budget* abbastanza solidamente stabilito per tentarlo.

Intanto però tutto annuncia pel momento la continuazione della ripresa, per la nostra Rendita almeno.

Ore 12.

Borsa di molti affari per effetto della liquidazione.

La Rendita fine mese 91 50 a 91 65
Rendita f. ottobre 92 47 1/2 a 92 12 1/2
Banca Naz. 2340 a 2335
Mobiliare 927 a 926
Banca di Torino 781 a 779
Banca Milano 870 a 865
Unione Banche godimento 1° gennaio 1882 334 a 332.
Az. B. Sconto 383 a 382
Az. Tabacchi 840 a 838
Az. Meridionali 471 a 469
Obbl. Meridionali 285 a 284
Obbl. Cavour 583 a 582
Istituto San Paolo 602 a 597
Obbl. Sarde N. 183 1/2 a 183

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

AI NOSTRI ABBUONATI

Per facilitare il lavoro del nostro ufficio di spedizione, avvisiamo i nostri abbuonati sia della *Gazzetta Piemontese* sia della *Gazzetta Letteraria* che d'ora in avanti non si darà più corso alle domande di cambi d'indirizzo, di edizione o reclami di qualsivoglia natura che non siano accompagnati dalla fascetta intera in corso.